select. 4

# STORIA

DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE DI M. V.

CHE SI ONORA

IN SAN-VITO

DEL TAGLIAMENTO

*SOTTO IL TITOLO*

DI

# MADONNA DI ROSA

UMILIATA

*A SUA ECCELL. REVERENDISS. MONS.*

GIUSEPPE MARIA BRESSA

VESCOVO DI CONCORDIA,

DUCA, MARCHESE, CONTE ec. ec.

1 8 0 5.

*Advocatum habere vis? Ad Mariam recurre . . . exaudiet utique Matrem Filius, & exaudiet Filium Pater. Hac peccatorum scala, hac mea maxima fiducia est, hac tota ratio spei meæ. Quid enim? Potest ne Filius aut reppellere, aut sustinere repulsam? Non audire, aut non audiri Filius potest?* S. Bernard. Serm. de Nat. B. Mariæ.

# ECCEL.ZA REVEREND.MA

*Tutto è concatenato nell' universo. Vi sono delle cose nel mondo fisico e nel morale, che hanno tra di loro degli esclusivi rapporti; e chi ardisse violarli, ver-*



*reb-*

*rebbe ad interrompere i legami stessi della natura. Nelle produzioni dello spirito più di una volta l' adulazione guastò questo bell' ordine. Lo interesse e la bassessa creò sovente de' Mecenati, e loro fece conseerar dei volumi, che non appartenevano ad essi in conto alcuno. Scompiglio immenso, e nell' ordine suo niente forse minore di quello, che succedderebbe nel sistema del mondo, se uno de' nostri pianeti venisse obbligato a seguire i destini di una straniera cometa. Quanto a me spero di non meritarmi un tale rimprovero, se ardisco di umiliare questo qualunque siasi tenue lavoro, che interessa la Religione, ad uno dei primi fra i Pastor della Chiesa, che alla estensione e sodezza dei lumi unisce una sincera ed eminente pietà; che fornito di uno spirito retto, e di un cuore ben fatto, possede il secreto grandissimo di spogliare le più auguste virtù di*

*quel*

*quel ruvido ed inamabile aspetto, che assai male viene ad esse attribuito sovente; attivo, senza parere di esserlo; zelante, ma con circospetta deliberazione de' mezzi; umano, intrepido, giusto . . . .*

*Eccellenza Reverendissima, senz' accorgermi ho quasi sbozzato il vostro ritratto: arresto il penello per timore di offendere la vostra delicatezza, e vi supplico a gettare uno sguardo sopra di queste pagine consecrate all'onor di Maria, ed a promuovere la divozion dei fedeli. Se nel vergarle, mai dal mio fianco non dipartissi l'amore di verità, se non sono affatto indegne del loro argomento e di Voi, permettetemi, che io le adorni del nome vostro. Esse potrebbero ancora appartenervi per altri titoli. Forse scorrendole, oh mie seducenti lusinghe! riscontrarete una qualche languida traccia de' vostri sentimenti medesimi. Se ciò fosse, non farei*

*che restituirvi con iscarsezza i lumi da Voi ricevuti, perchè Voi rinnovando gli antichi esempj, vi affaticate tuttodì nel formar da Voi stesso i novelli operaj della mistica Vigna. Io pure sono stato uno di questi, e mi felicito per una sì bella fortuna.*

*Accogliete pertanto in ciò l' espressioni della mia gratitudine, e non isdegnate di risguardarmi, quale bacciandovi la sacra veste con profondissimo rsipetto sono*

*Della Eccellenza Vostra Reverendissima*

San Vito li 16. Luglio 1805.

*Umiliss.mo Devotiss.mo Obligatiss.mo Servitore*
P. GIOVANNI SCALETTARI.

# PREFAZIONE.

Tante divozioni esteriori, tante lodevoli pratiche, approvate dalla cattolica Chiesa, e che appartengono al culto esterno, non sono è vero, ciò che la essenza costituisce della Religione medesima: tale però la influenza si è che tengono sopra di essa, che non si possono giammai promuover quelle abbastanza, senza che ne rissulti per questa la più decisa utilità. La nuova Gerusalemme discesa dal Cielo si rassomiglia, secondo il linguaggio profetico, ad una insuperabile e ricca Città. Le mura, che la circondano, sono d'impenetrabil diaspro, e ciascheduna delle im-

mortali sue porte è scavata dal mezzo di una intiera e preziosissima gemma. A renderla però più forte ancora, può dirsi, che le si aggiungano delle munizioni esteriori, e delle barriere avanzate, che sono con lei in una comunicazione perfetta. Fino che queste sussistono, la Città non può temere di assalti. Atterrate queste, la infernale balista tenterà di rovesciar senza tregua le sempiterne sue mura. Egli è pur questo, che d' ordinario tutti gli eretici, e miscredenti incominciano dall'attaccare le pratiche di esterno culto, e per lo più la divozione a Maria venne attacatta in fra le prime. Importa dunque moltissimo il sostener questi appoggi, ed il ripararli sovente con ogni possibile cura.

Sotto questo punto di vista la magni-

gnificenza delle cattoliche solennità, il divoto concorso ai santuarj, le processioni, i tridui, le novene, e tante altre pie costumanze non possono che presentar degli oggetti della maggiore importanza agli occhj di un cristiano filosofo.

Per la stessa ragione non deve inspirare un interesse minore tuttociò, che tende a perpetuar la memoria delle maraviglie di Dio, e dei stupendi avvenimenti, che la pietà de' nostri Maggiori seppe un dì meritarsi. La Storia del cristianesimo ci documenta, che molti popoli alimentaron sovente la loro pietà, e più bella mantennero la loro fede, anche con questo semplicissimo mezzo.

Lungi pertanto dal sospettare, che le mie occupazioni abbiano potuto aggirarsi d'intorno a delle superstizio-

ziose puerilità, mi giova anzi sperare, che i miei deboli sforzi non saranno per riuscire inutili affatto agli oggetti, che mi sono proposto. So, che si poteva fare assai meglio; ma so altresì di non poter essere riconvenuto, per non aver fatto sinceramente tuttociò, che ho creduto il migliore: e sarò molto lieto se a traverso della caligine dei tempi, e delle popolari tradizioni potrò condurre, spezialmente i miei Concittadini, ad apprezzare ancora più la grandezza del tesoro, che si possiede, e che forse sino ad ora, per mancanza di documenti, mai non si conobbe abbastanza.

Le vicende de' tempi, il trasporto degli Archivj, le insorte combinazioni, i timori, le gelosie, ed i varj interessi, che si svilupparono in

se.

seguito, fecero sì, che le autentiche memorie, che risguardano LA MADONNA DI ROSA andassero in molti luoghi disperse. La relazione pubblicata nel 1692. del P. Moresini non offre, che poche cose, e non sempre colla maggior esattezza. Quella pubblicata colle stampe del Zatta nel 1761. è molto più diffettosa: ed una circospezione ancora più grande richiedesi nel leggere lo storico manoscritto del Curato Julianis. Quantunque questo porti la data del 1713., egli conserva in molti luoghi uno spirito di prevenzione, e dei sensibili tratti di una critica poco assai illuminata.

Siamo debitori di alcune critiche e giudiziose note, sopra di tutti questi storici pezzi, alla instancabile aggiustatezza e pietà del R. D. Gaeta-

no Ceschi. Egli fece ancora di più: incominciò ad unire una serie di classici documenti, di Vescovili decreti, di lettere officialmente scritte da persone fregiate di un carattere pubblico, di autentici atti, di Patriarcali terminazioni, e di quattro giuridiche testimonianze solenni, sanzionate dalla Metropolitana Autorità. Con tali appoggi egli trovossi in istato di compilare una relazione di questa Immagine, forse un poco troppo ristretta, ma pregievole quanto mai per la esattezza e verità delle cose da lui riportate. Si potevano sperare da questo esemplare Ecclesiastico più cose assai; ma colto da estremo male improvviso, ci lasciò col dolore di una troppo sensibile perdita.

Per un azzardo felice ho potuto aggiungere a questa, a dir vero, pre-

zio-

ziosa raccolta, delle altre interessanti memorie, e dei nuovi autentici documenti. Con tanti appoggi non poteva che acquistare più di sodezza il lavoro, ed un carattere di maggior verità. Posso dire di non aver fatto un passo, senza poter dimostrare in qualche modo la scorta, che mi diresce. Ora fedelmente tutte depongo codeste carte nel pubblico Archivio di quella Chiesa, e se mai si potesse un giorno sospettare della lealtà de' miei sentimenti, possono pure insorgere queste stesse a smentirmi ed a confondermi.

Mi si potrebbe dimandar con qual critica io mi sia approfittato di tanti lumi. A questo proposito non posso, che protestare solennemente di aver tenuto mai sempre dinanzi agli occhj gli aurei sensi di un celebre

Uo-

Uomo, e che non posso dispensarmi dal trascriverli fedelmente in questo luogo a mia giustificazione. *Neque sane is ego sum, qui in artem criticam odio ullo ferar. Immo ipsam tamquam necessarium eruditi hominis ornamentum plurimi facio, ejusque scientiam, rectumque usum in aliis suspicere, mihi vero optare non desino. Loquor de Arte illa, cujus ope ac regulis in re literaria vera a falsis, recta a pravis dijudicamus, & quæ omnium fere Artium, atque scientiarum ita comes esse debet, ut sine illa ad perfectionem vix assurgere valeant; non quæ cum satyra, atque obtrectatione confusa, nostris temporibus molesto nomine traduci solet apud ignarum vulgus.* In Præf. de Ingen. moderatione.

Del resto più di una volta ho dovuto rimontare col mezzo della catena de' fatti sino alla sorgente degli

gli avvenimenti, e forse altrettante ho dovuto discendere per gli stessi gradi dalle cause insino agl' effetti. Ho dato alle cose una maggiore, o minore autorità, secondo il grado di verisimiglianza, di celebrità, e secondo il peso delle testimonianze che le confermano; ma dove si tratta di testimonianze legali mi sono appoggiato con sicurezza, perchè i fatti non possono esser provati in miglior modo di questo; e se talvolta sono stato in necessità di trovare una qualche connessione tra documento, e documento, ho schivato mai sempre il maraviglioso, ed ho cercato, che le mie congetture fosser piuttosto di un carattere semplice e naturale. Che se potessi in qualche luogo comparire un poco diffuso, ciò sarà, dove si tratta di stabilire il punto princi-

pa-

pale della Storia: non credo poi, che si possa dir troppo sì facilmente, ove si tratta del fondamento di tutto il lavoro.

Se mi fossi contentato di pubblicar freddamente dei pezzi commentati ed illustrati soltanto, vi avrei posto in fronte il titolo di Memorie Storiche: ma mi lusingo, che le viste con cui mi sono diretto, possano autorizzarmi abbastanza a porvi quello di Storia.

Si persuadano i divoti di Maria delle mie buone intenzioni: se avrò saputo accendere ne' loro cuori un qualche senso più affettuoso verso di Lei, io non mi curo di altro, e sono compensato abbastanza.

# CAPO I.

*Varie situazioni della Villa di Rosa; descrizione corografica del Tagliamento, e perchè tanto funesto a questa Villa. Ultime due case della Rosa antica, e dove a principio fosse stata dipinta la Immagine della Madonna di Rosa. Descrizione di questa Immagine, preservazione e rialzamento di essa nell' atto di atterrar quella casa; sensazioni diverse cagionate da questo avvenimento. La Immagine viene trasportata nella contigua Casa di Giovanni Giacomuzzo, famiglia dello stesso Giovanni, e ritratto interessante di Giacomo suo figlio. Giovanni è in necessità di fabbricarsi una Casa in Rosa vecchia. Descrizione di questa Casa; Giovanni per salvarsi dal Tagliamento passa ad abitarla con la sua famiglia; vi trasporta la Immagine; il luogo dove fu posta, ed il culto che gli si rese nel tempo, che rimase in quel luogo.*

IN meno di due secoli occupò la Villa di Rosa tre posizioni diverse. Le due prime alla immediata sponda sinistra, la presente alla destra del Tagliamento. Questo inquieto, e minaccioso torrente gonfio delle acque, che scolano dalla vasta catena delle carniche alpi, sbocca fra le roccie di Pinzano

e Ragogna per un'apertura di circa duecento passi in una bella pianura. E' questa una specie di anfiteatro fiancheggiato da orride rupi, e da colli coronati da utili piante, e sparsi di Castella, e di Ville, ed il di cui diametro di quasi tre milla passi non offre talvolta che lo spazio appena bastante alle maggiori sue piene. A misura che si dilunga da questo punto, vannosi avvicinando le mal ferme sue sponde, di modo che, dopo un corso di tredici miglia, sino alla situazione di Rosa antica, non contava il suo alveo nel 1640. che la estensione di circa quattrocento passi. L'urto ed il peso di tante rapidissime acque tutta spiegando la terribile sua forza contro il più debole di questi convergenti due lati, doveva per necessario effetto ingojarsi questa Villa infelice, e le sue belle Campagne. Così avenne di fatto. (*a*) Già nel 1643. que' desolati abitatori si viddero costretti a piantare la Vecchia Rosa alla distanza di quattrocento, e ottanta passi dalla sponda medesima. Infelici! non

(a) *Per sapere la situazione precisa dell' antica Villa di Rosa, convien porsi sulle rovine della vecchia sua Chiesa; e tirata una linea verso il Cragnutto, misurare sopra di essa pertiche* 488. *Da questo punto deveſi prolungare dirittamente un' altra linea verso il Castello di Valvasone, e misurando sopra di essa altre pertiche* 150. *avrassi precisamente nell' alveo stesso del Tagliamento la situazione richiesta.*

non sapevano, che i lor discendenti sarebbero stati egualmente costretti a riffuggiarsi dopo cent' anni sulla destra sponda del rovinoso torrente. (*b*)

Della Rosa antica più non restavano nel 1648. che le contigue e minacciate due case di Filippo Giacomuzzo detto Bravura, e quella di Giovanni suo Zio. La preziosa immagine dell' augusta Madre di Dio, conosciuta sotto il titolo di Madonna di Rosa, e che per una serie di mirabili avvenimenti fu dalla divina Provvidenza condotta a felicitare il popolo di San Vito, era stata a principio dipinta sulla esteriore facciata dell' antica abitazion di Filippo.

E' questa una divota pittura, eseguita a fresco sopra un pezzo di muro della estensione di circa due piedi quadrati, e che forse conta un' epoca superiore al cinquecento. La effigie è in un prospetto me-

no

---

(b) *La distinzione, che dobbiam fare tra Rosa nuova, vecchia, ed antica, ci persuade assai facilmente dei gravi danni a cui dovette soggiacere sino dai tempi i più remoti questo sciagurato villaggio. Convinti di ciò, noi ci troviamo con dispiacere obbligati a distruggere in questo luogo l' amenità della idea, che seco porta il termine Rosa. Pare infatti, che i nostri maggiori lo derivasser piuttosto dal verbo* rodo, *e che volessero significare così: villa rosa, rosichiata, e corrosa dal Tagliamento.* Flumina rodunt ripas, *si vede ancora adoperato da T. Livio nel medesimo senso.*

no del naturale; un verde strato le scende di dietro, e serve a compire una specie di trono che la rinchiude; un cerchio di luce dorata, ed un candido velo, che le si spande regolarmente in su le spalle, le adorna il capo. E' vestita di un drappo antico a gran disegni marcato; tiene gli occhj pietosi rivolti al popolo, che divoto la onora, e sembra, che li offra il divin suo Pargoletto, che tiene in piedi alla destra in atteggiamento di compartire la possente sua benedizione. Ah! certamente il modesto penello, che la effigiò, conosceva assai bene le soavi tempre del cuor di Maria. Tutte preziose sone le di lei immagini: ma più preziosa questa, in cui al vivo espressa si vede l' affettuosa mediazion, che ci accorda, presso l' onnipotente suo Figlio.

Filippo per soddisfare un suo debito cesse la paterna sua abitazione ad un creditore. Il nuovo padrone per ritrarne qualche proffitto, stimò a proposito di farla atterrare, pria che dall' inesorabil torrente venisse distrutta. Nel mese appunto di Giugno 1648., ed in giorno di sabbato si diè mano all' ingrato travaglio. Gli operaj già ne levano il tetto, già ne svelgon le travi, già a gran pezzi ne diroccan le mura. Scavano le fondamenta alla facciata, ne raddoppian gli sforzi, e la fanno in gran parte cadere ad un colpo solo. Nell' atto di rovinare, staccasi mirabilmente quella porzione di

mu-

muro, che contiene la sacra immagine; benchè di sassi quasi del tutto composta, piomba senza guastarsi; e da se sola quindi sollevasi sopra i rotami di quelle infauste rovine (*c*).

Un naturale trasporto di maraviglia sorprende li circostanti; si guardano l'un l'altro, ed altamente stupiscono; si sentono anche nascere in cuore de' sentimenti di una parziale venerazione; ma passato quel primo momento si studiò di ritrovare nelle fisiche cause la spiegazione del portentoso successo: e quì le fortuite combinazioni del caso, e la coesione del

(*c*) *La perservazione, rialzamento, e le cose relative che si ricordan dippoi sono il risultato delle deposizioni giuridiche di Giovanni Giacomuzzo e suo figlio. Questo modo di provare la verità di un fatto per mezzo di testimonianze legali è addottato da tutte le nazioni del mondo, nè si vede come potesse escludersi in questo luogo. E' vero, ch' essi non furono testimonj di vista, e che obbligati al giuramento si protestarono di affermare soltanto ciò, che avevano rilevato dagli altri. Ma è forse necessario per la certezza di un fatto, che tutti i contemporanei fienostati al momento presenti? I nostri testimonj abitavano nella casa vicina, ritrovarono realmente preservata e rialzata la immagine, e la portarono seco. Anche il Curato di Rosa P. Pier-Antonio Julianis, che scrisse cinquantotto anni dopo la Storia di questa immagine ricorda la cosa stessa. Noi osiamo di sostenere, che i più celebri Storici non ci potrebbero comprovare con più solidi documenti una gran parte delle lor narrazioni.*

del muro forse maggiore in quel sito, e la forza di reazione proporzionata all'impeto della caduta, e cento altre cose, sino ad estinguersi quei preziosi sensi, che incominciato aveano a destarsi negli animi loro. Tali sono per lo più gli effetti della superbia dell'uomo: o teme di avvillirsi, se si abbandona ad una troppo facile credulità; o vorrebbe, se fosse possibile, non ravvisare il potere di una mano sùprema, che confonde la sua debolezza.

Benchè per tal guisa ne restasse allora distrutta ogn'idea di portento, pure la cosa si divulgò, e pervenne a notizia principalmente del vecchio Giacomuzzo Giovanni. Quest'uomo austero, e che non era in una disposizione niente migliore degli altri, essendosi anche protestato dippoi di non aver tenuta quella Immagine sacra in maggior conto delle altre, pure si sentì mosso a ricercarla. La ottenne, e trasportò nella vicina sua casa. Un anno intero restò quell'augusto deposito in una di quelle povere stanze; e la Providenza divina, che in altro tempo voleva con segni meno equivoci manifestare la somma venerazione, in cui si doveva tenere, vegliava intanto senza stancarsi alla sua conservazione.

Cresceva altamente il pericolo per la isolata abitazion di Giovanni, ed egli dovette affrettarsi ad allestire altrove un asilo per ricovrare la sua nu-

merosa famiglia. Teneva egli più figli, e due figlie presso di se: tra questi convien ricordarsi di Giacomo, padre esso pure di due innocenti bambine Giustina e Marietta. Era questi un uomo di carattere riflessivo; dottato dalla natura di nu colpo d' occhio sicuro per distinguer le cose, benchè sovente non ne sapesse spiegar la ragione; tutt' altro che per religione fanatico, benchè ne sentisse la forza; e che a motivo de' suoi grandi diffetti, come potrà nel decorso vedersi, non si godeva presso di molti di una troppo favorevole stima.

Le fondamenta del nuovo albergo erano di già piantate in Rosa vecchia: si spinse a tutta forza il lavoro, e in poco tempo trovossi al suo compimento vicino. Consisteva quello in una casa architettata sul gusto ordinario delle presenti abitazioni coloniche: contava molte comode stanze, era fornito di una capace cucina; ed un antiportico aperto, sostenuto d'alcuni semplici archi, gli stava dinanzi, e gli formava l' ingresso. (*d*)

In quest' anno medesimo 1649. Giovanni fu dunque

---

(d) *Questa casa fu demolita a' giorni nostri, cioè verso il 1768. Molti che la viddero, fanno ancora testimonianza, di averne riscontrati sul muro, da cui fu levata di poi questa immagine, i contrassegni precisi.*

que in istato di alloggiare sotto il nuovo suo tetto: seco pur vi condusse la profuga sua famiglia, le domestiche sue massarizie, ed il maggiore di tutti i tesori, la preservata Immagine della Madre di Dio. A ciascheduno destinò la sua stanza, a tutte le povere sue robe assegnò un sito opportuno, e volle pur, che la immagine sacra venisse collocata sotto il rustico atrio della sua casa, entro la parete, che lo divide dalla cucina.

Quivi s'incominciò a tributarle regolarmente da quella famiglia una spezie particolare di culto. A Lei dinanzi addestravasi ciascun dì la tenera prole crescente nei doveri di Religione; a di Lei piedi in giorno di Sabbato si recitavan le divote preci del santo Rosario; si onorava del pari nei giorni festivi da chi restava a custodire la casa, ed i numerosi suoi figli, ed i più grandicelli tra questi raccogliendo dal vicin orto e dal campo dei semplici fiori, li appendevan sovente con le innocenti lor mani a Lei d'intorno.

Sei anni restossi in seno di quella famiglia, e ben fortunata potea riputarsi, se Iddio, le di cui direzioni sono sempre ineffabili, non avesse destinato di sollevare quel sacro pegno ad un posto più conveniente, procurandogli per mezzo di stupendi avvenimenti, e somme contraddizioni gli omaggj di un popolo più numeroso e felice. Non temerò

di

di dire anche di più: fu Maria stessa che bramò di venire tra noi; non già perchè avesse bisogno del nostro culto, e de' nostri poveri altari, ma perchè noi eravamo in grande necessità del di Lei patrocinio. Venne principalmente per eccitarci a maggiore pietà, e per farci a tutti graziosamente del bene.

## CAPO II.

*Età, situazione, e carattere di Maria figlia di Giacomo. Epoca dell' apparizione; precisa descrizion della stessa. La fanciulla riferisce le Commissioni, che gli furono date. Sentimenti diversi della Famiglia di Giovanni, e di Giacomo. Accoglienza riportata da Giacomo dal Curato di Rosa, e dal Parroco della Pieve. Giudizio su la loro condotta. Giacomo si conferma sempre più sopra la verità del portentoso successo. Sue agitazioni e progetti.*

LA giovinetta Maria figlia di Giacomo era nata li 7. Settembre 1648. e contava otto anni, e mezzo di età. Per una complessione dilicata, e per la troppa mobilità de' suoi nervi era di frequente soggetta a violentissimi assalti di mal caduco. Quest'affezion tormentosa, che d'ordinario produce una specie di torpore nell'esercizio di sensi, ed una somma ottusità nell'intelletto, congiunta ai discapiti di una rozza educazion villareccia, la teneva in uno stato di lagrimevole imbecillità. Si distingueva però per un carattere docile e buono, e per la mirabile semplicità con cui onorava quella immagine sacra; era insomma lo strumento più debole prescelto alla manifestazione dei superni voleri.

Cor-

Correva il giorno solenne alla purificazione della Madre di Dio li 2. Febbrajo 1655. La maggior parte della famiglia era uscita fuori, chi per recarsi alla Chiesa, e chi forse altrove. Non vi restavano in Casa che le due figlie di Giacomo, le due nubili di loro Zie Domenica e Maddalena col restante della più tenera prole. Si raccolgono tutte nell'atrio dinanzi a quella Immagine, e si pongono a recitare le consuete lor preci. Nel mezzo di queste più non iscorge la giovinetta Maria la divota effigie della Madre di Dio, ma in suo luogo gli si presenta visibilmente una nobile e pietosa matrona, vestita a bianco, e tutta splendente, che con un'aria celeste, capace d'inspirare la maggior confidenza, e di trarre a se tutti i cuori, a se dolcemente la chiama. Punto non si turba la buona figliuola, ma tranquilla, e con una franchezza semplice bensì, ma rispettosa, si accosta a quella parte, e si trattien qualche tempo, come in atto di chi ne raccoglie i voleri di affabile insieme e dignitosa persona.

Le altre intanto stupiscono a quella insolita scena; interrompono alla fin la preghiera, e si fanno a interrogarla. Illare, disinvolta, con precision, con chiarezza la fanciulla risponde: quella Signora mi disse: „ Io non stò bene in questo luoco, ove „ si bestemmia il mio Figlio: dì a tuo padre che „ si raveda, e che mi faccia trasportare in una

„ Chie-

„ Chiesa piantata su di strada frequente : avverti
„ anche gli altri della tua Villa ad astenersi da ti-
„ na empietà tanto enorme: per essa devastate fu-
„ rono da fiera grandine le vostre campagne negli
„ addietro due anni, ed essa pure vi tiene sospesi
„ sul capo de' castighi ancor più tremendi. Obbe-
„ disci a miei cenni, esposta non sarai più da que-
„ sto punto agl'insulti del male spietato, che ti
„ molestò fino ad ora. „ Tanto disse e disparve. (*a*) E quì proseguindo, cred' io, la docille giovinetta avrà più alla lunga spiegato alle attonite sue compagne gli atti soavi, la pietosa voce, la maestà, la bellezza, il candore e la luce, che trapelava da quell'augusta Matrona. (*b*)

In

(a) *Le più classiche testimonianze sì accordano tutte nel riportare precisamente questi medesimi sensi, e la seguita preservazione dal mal caduco, risulta dalla giuridica e spontanea deposizione di Giacomo. Egli non era stato interrogato di ciò dalla Metropolitana Autorità: pure lo disse a gloria del vero, e l' ecclesiastico Tribunale, che fedelmente la registrò, ci dovrebbe garantire abbastanza sopra di una così bella notizia.*

(b) *Che bisogno ha la Chiesa di Dio di novelle apparizioni? L' abuso, che se ne fece per uno zelo poco discretto ne' bassi secoli, tirò in seguito il dispreggio de' dotti sopra di questo genere di portenti. Essi tendono per lo più a condurre i Cristiani allo stato dell' antico Testamento, in cui le promesse e le minaccie erano di questa terra. Ecco i*

più

In questo mèntre incominciano a restituirsi a casa gli altri della famiglia, e tutti le si pongono attorno, e come trasportati da un' estasi di maraviglia, pendono immobili da quelle labbra innocenti tanto faconde divenute ad un tratto. Grave e pensoso si avanza anche il vecchio Giovanni, ode il bisbiglio, s'informa dell'avvenuto, ed alzando austeramente la voce, e sino a quando esclama, terrete dietro ai sogni di una tenera ed insulsa fanciulla? E intollerante forse di vedere più a lungo le domestiche faccende sospese, senza più li richiama ai respettivi doveri. Obbediscono essi, e spinti dall'invincibile forza dell'esempio, non tardano ad entrare, almeno in qualche parte, nei sentimen-

ti

---

*più forti clamori, che potrebbero sollevarsi a questo passo. Rispondiamo a conforto dei buoni Cristiani: il dire che Iddio non voglia svelare se nón ciò che risguarda il bene universale della Chiesa, è un' ingiurare apertamente la divina bontà, che prende la più tenera cura di ciascheduno de' figli suoi, e che a costo ancora di straordinarj avvenimenti non isdegna di condurli tal volta alla maggior perfezione. Posto ancora che molte si possano ignorare senza che la fede alcun danno ne soffra, sarà sempre vero, che ignorar non si possano senza danno degli stessi fedeli. Basta osservare imparzialmente i preziosi effetti, che ne derivano da questo genere di prodigj, i sentimenti di pietà che risvegliano, la edificazione, ed il buon esempio che promuovono, la fede che accendono, la fruttuosa divozione*

*a Ma-*

ti medesimi dell' autorevole Capo di lor famiglia.

Non così Giacomo: appena che il piede alcun poco ebbe innoltrato fra le domestiche soglie, che venir si vede all' incontro compostamente raccolta la giovane figlia, e sente con sorpresa intimarsi il ricevuto comando: innoltra il passo anche un poco, e sente le cose stesse, che pur si bisbigliano tuttor all' orecchio i vacillanti e timidi suoi dimestici. A se chiama la figlia avventurata di nuovo, e più volte intende ridirsi con fermezza lo stesso. Egli che più di ogni altro ne conosceva la sua debolezza, stupisce nel ritrovar tanto seno, e tanta union di concetti superiore del tutto alla naturale di Lei capacità; ed, o fossero gl' impulsi di un' intimo convin-

---

*a Maria che ravvivano, per restarne convinti della loro utilità.*

*E' un' assurdo il sostenere, che le favolose invenzioni de' bassi secoli escludano la possibilità di novelle apparizioni. La bugia non deroga alla verità, e nessuno potrà provare giammai, che i prestigj dei pseudoprofeti e dell' anticristo, possano distruggere la verità dei miracoli dagli Apostoli, e dal divin Redentore operati. La Chiesa costantemente riprovò le invenzioni, e la falsa pietà degli uomini, e niente trascura per disingannarne i fedeli. Le sue misure su di tale argomento sono note abbastanza, ed efficaci. Ma se delle apparizioni talvolta portano seco i caratteri di verità, e le traccie evidenti della onnipotenza divina, essa le abbraccia con esultanza in ogni tempo, e*

*le*

vincimento, o la mano di Dio, che stringevale il cuore dappresso, giudicò che la cosa dovesse meritar per se stessa un'attenzion più matura.

Vola ad informarne P. Francesco Julianis Curato allora di Rosa; poco soddisfatto dell'accoglimento di questo, passa a darne l'annunzio al parroco della Pieve. Sosteneva a' que' giorni il carico di quell'antichissima Cura il M. R. D. Andrea Julianis: ma convien dire, che conoscessero entrambi esattamente, di qual carattere si fosse Giacomo, e ne restassero al maggior segno sorpresi ed irritati al vedere, che un'uomo di simil tempra volesse sostenere all'improviso le difficili parti di annunziator di portenti, e di celesti visioni; poichè se il primo non mostrò di farne alcun conto, e lo trat-

---

*le ripone negli annali ſuoi glorioſiſſimi. Poſſono i dotti utilmente impiegare i loro talenti nell' ajutarla ad inſtituire gli opportuni esami. Per parte noſtra noi ci luſinghiamo, che la di loro delicatezza non avrà punto motivo di rimaner disguſtata.*

*Confeſſiamo di buon grado, che le minaccie ed i premj del nuovo patto sono principalmente di un'ordine superiore. Così conveniva allo spirito della legge di grazia. Ma potremo noi ſoſtenere per ciò, che Iddio ſi abbia spogliato del diritto di punire gli uomini in queſta vita? Tutte le ſtorie, e la ſteſſa noſtra esperienza ci persuadono al contrario; anzi se non puniſſe giammai, queſto mondo non sarebbe più abitabile; li buoni sarebbero vittime per-*

*pe-*

trattò con somma freddezza, il secondo vi aggiunse il disprezzo, e via lo cacciò bruscamente come un sognatore ed un pazzo, e come si farebbe con uno, che a digerir si mandasse il molto Vino bevuto.

Noi non ardiremo di censurar la condotta di due rispettabili operatori evangelici, si sa, che una troppo facile credulità vien condannata dallo Spirito Santo, come una leggerezza di cuore Eccls. 19.; ma sapiamo altresì, che lo spirito di profezia non deve spreggiarsi secondo l' Appostolo 1. Tessa: 5.

E'

---

*petuamente della impunità concessa ai malvaggi. Invece però d' impallidire per tema di esser condotti di nuovo alla servitù di Agar, ammiriamone in questo stesso sensibil rigore della divina giustizia, le traccie della immensa sua misericordia.* „ *Allorchè voi giudicate, o Signore, date motivo al peccatore, che faccia penitenza.* „ Sap. c. 12. v. 19. *Che se in un modo straordinario si compiacesse talvolta di svelare la economia de' suoi tremendi giudizj, se queste mirabili, e pietose lezioni potessero in qualche modo mostrarsi verificate dai fatti seguenti, allora comparirebbe assai meglio che la condizion fortunata dei veri figli di luce: punto non li esclude dal vero bene di poter prevedere i flagelli dello sdegno di Dio onde evitarli, ed avremo anzi motivo di glorificare la pietosa ed immensa sua predilezione per noi. A questo proposito se vi fosse alcuno, che richiamar si volesse alla mente le posteriori vicende della villa di Rosa, troverebbe forse un argomento di più per comprovare la verità della nostra apparizione.*

E' vero, che questo grande Dottor delle genti si avverte di non lasciarci abbagliare dall' apparente fulgor di ogni spirito; ma ci obbliga ancora ad instituire dei severi esami per distinguere quello, che viene dall' Alto. 2. Cor. 11. Ed è poi certo, che dispensando Iddio, a chi più gli piace, i doni suoi graziosissimi, si servì del mezzo sovente anche di uomini i meno perfetti, per esaltar la sapienza degli eterni consigli. Osserviamo però, che il rumor, che menavano a quel tempo gli Eretici su di questa materia, potè più del soverchio renderli circospetti; e che la divina Provvidenza avrà forse permesso tanta intolleranza ed asprezza in questi due, perchè alla esecuzione de' suoi voleri, teneva già apparecchiato un più opportuno ministro.

Intanto la smania di verificare il mirabile avvenimento ardeva nel cuore di Giacomo. Ad onta delle ingrate accoglienze sofferte, egli sempre più s' infiammava nel fervor concepito. La inestinguibile luce della verità è nel cuore dell' uomo simile al fuoco di un grande incendio: quanto più si tenta di tenerlo compresso, tanto più raddopia i suoi sforzi per isprigionarsi, e divampare. Si disfogava or coll' uno, or coll' altro della sua villa, ma riportandosi tutti al sentimento dei loro Pastori, non mostravano di farne alcun conto, e non degnavasi di accordargli nemeno il tenue conforto di uno scarso compatimento. Teneva di giorno in giorno gli

occhj rivolti alla tenera figlia, e la vedeva rinvigorir sempre più, e stabilirsi in una ridente salute, senz'ombra alcuna del male antico. Egli n'era convinto, anzi pareva, che gli risuonassero di continuo all'orecchio quelle commissioni celesti. Si ricreava talvolta con la idea di poterle adempire, erigendo da se una qualche Chiesetta su d'una strada frequente; ma la immagine della sua povertà per le sofferte disgrazie veniva tantosto a funestarlo, ed affligerlo. Abbandonato da tutti, avvilito e deriso, senza speranza dell'altrui soccorso, prese alla fine il partito, che senza saperlo, gli veniva direttamente dal Cielo.

CA-

## CAPO III.

*Idea generale di San-Vito. Notizie interessanti del P. Vitali. Nuovi affanni di Giacomo. Si confessa dal P. Vitali; discorso tenuto da questo ai Presidi di San-Vito, sua analisi dell' apparizione, e suo progetto. Disputa per la scelta del luogo da riporsi la Immagine; vien terminata dallo stesso con soddisfazione di tutti. Chiesa di S. Nicolò e sua descrizione. Rissoluzioni prese tra loro; ricordo importante del P. Vitali.*

San-Vito, grossa Terra in Friuli, situata alla destra del Tagliamento, tre miglia in circa distante dalla vecchia Rosa, egli è forse il paese più popolato di qua' dintorni, e sorge quasi nel centro delle vaste pianure della Provincia. Riconosceva, qual di presente, la spiritnale autorità de' Vescovi di Concordia, ed era una delle poche giurisdizioni, il cui temporale dominio era stato mai sempre nelle vicende dei secoli preservato ai Patriarchi potentissimi un tempo di Aquileja; i quali, forse invitati dalla salubre amenità del distretto, la onoravan più mesi dell'anno della loro presenza.

A spargervi la divina parola nella quaresima del 1655. venne da Roma espressamente a San-Vito il R. P. Fra Vitale Vitali da Mondovì Minor Osser-

vante. La pietà, la dottrina, la direzion degli spiriti, lo zelo secondo la scienza, ed il dono ancora più grande di dominare i cuori, e vincerne le ripugnanze, accompagnavano dovunque quest' uomo Apostolico. Già per molti, e non oscuri argomenti appariva, che la mano di Dio era con lui, e che compiacevasi il ricavarne col di lui mezzo de' copiosi frutti; e la fama, che non tarda ad esaltare gli uomini di un merito estraordinario, già risuonava del P. Vitali rispettosamente d'intorno.

Si avvicinava intanto la Pasqua, che in quell' anno cadeva nel vigesimo ottavo giorno di Marzo. Alle angustie, ed alle agitazioni perpetue, che laceravano il cuore di Giacomo, si aggiungeva un altro imbarazzo, niente forse minore degli altri. Dalla Chiesa, e dalla santità di quei giorni chiamato ai cristiani e più augusti doveri, egli non aveva coraggio di presentarsi ai suoi naturali Pastori. La memoria delle amare accoglienze sofferte gli aveva strappata dal seno ogni filial confidenza. Egli non vedeva più in essi, che degl' ingrati censori fatti per moltiplicar le sue tenebre, e de' medici, che invece di spargervi l'olio, ed il vino, irritavan piuttosto le di lui piaghe.

In tale stato gira intorno lo sguardo, tende l' orecchio, e vede, e sente, che poco lungi vi è l' uomo di Dio capace di consolarlo. Più non esita un sol momento, raccoglie i suoi pensieri a penitenten-

tenza, vola a San-Vito, e si getta a piedi del P. Vitali. Era il secondo giorno di Pasqua, ed agli atteggiamenti, ed al vario tumulto di affetti, che compariva sul di lui volto, di leggieri quello cobbe lo stato felice di un'anima agitata dal dito pietoso di Dio. Giacomo gli accenna in confuso le corse vicende, la dolente sua situazione, e la sua patria, e lo prega di pietosa assistenza; lo incoraggisce l'altro e riconforta, e ne riceve la di lui confessione. Consumato quest'atto ineffabile, vuole esserne più chiaramente informato della visione indicata, soddisfatto ne resta dell'aggiustatezza e semplicità del racconto, lo esorta a riposarsi nella protezione celeste, s'impegna dal canto suo di adoperare tutti i mezzi possibili per consolarlo, e rincorato e pieno di liete speranze da se lo rimanda.

Fu allora, che prima di azzardare alcun passo, si pose il P. Vitali a scandagliare tranquillamente la natura, ed i rapporti tutti del portentoso successo; e riconosciutene in quello, dopo gravi meditazioni, le non equivoche traccie del vero; (*a*) a se

per

(a) *Il persuaderſi, che ciecamente il P. Vitali poneſſe mano in queſto affare con sì deciso e provatiſſimo impegno, sarebbe un contraddire a tutti i documenti, che parlano in di lui favore. Non può nemmeno accagionarſi di torti fini, poichè senza frapporr dimora doveva partir nuovamente per Roma, come di fatto eseguì. Se sì adoperò senza riserve,*

per gentil modo venir fece gli ecclesiastici e secolari più autorevoli e distinti soggetti, e dopo di avergli partitamente narrata la mirabile storia di quella Immagine, ad un dipresso si fece a ragionare in tal modo.

„ Voi ben sapete, o Signori, esser di fede, che „ anche dopo gli apostolici tempi può concedere „ Iddio delle rivelazioni e profezie; la di Lui on„ nipotenza è inesauribile; (*b*) e le celebri parole „ del

---

*egli lo fece per persuasione e per principj; e questi non potevano diversificare gran fatto da quelli, che dietro l' esempio dei migliori Storici, noi abbiamo cercato di compilare alla meglio nell' aringa seguente.*

*(b) Finchè il miglior bene de' suoi fedeli, ed il culto maggior di Maria interesseranno il cuore di Dio, non si potrà contraddire giammai la possibilità di qualche nuova apparizione. E' questo senza dubbio il mezzo più possente ed analogo per iscuotere ed istruire gli uomini. Più restarono rapiti e commossi gli Apostoli dall' apparizione del Tabor, che da tutti i prodigj operati dal divino loro Maestro; e se la preservazione e rialzamento della nostra Immagine non bastarono a conciliarle quel grado di venerazione, che stavale segnato negli eterni decreti, il mezzo più decisivo per giungere a questo fine era quello d'una apparizione. Si potrebbe domandare perchè tanto divenisce interessante agli occhj di Dio, e della gran Vergine questa piuttosto che un' altra delle sue Immagini. Rispondiamo francamente, che la nostra arditezza non è giunta ancor' a tal segno di voler penetrare gli abissi degli eterni consigli. E' uno*

„ del profeta Joele da S. Pietro rammemorate non
„ ci lasciano su di ciò verun dubbio: „ Verserò,
„ disse Dio, dopo di questi tempi il divino mio
„ Spirito sopra tutte le umane generazioni, e pro-
„ feteranno i figli vostri e le vostre figlie; la vo-
„ stra canizie verrà da celesti sogni ricreata dormen-
„ do, e la innocente vostra gioventù scorgerà cogli
„ stessi suoi occhj delle visioni maravigliose. Act.
„ 2. 17. „ I più celebri Padri della Chiesa ne ri-
„ feriscono infatti moltissime succedute dopo quel
„ tempo, ed è provato dalla esperienza che non
„ furono inutili, nè immaginate con falsità. Non
„ farò, che ricordare ciò che sembra meglio ad-
„ dattato al nostro proposito.

„ San Cipriano ragionando de' tempi suoi, dice
„ apertamente, che senza contare le visioni notturne, anche gli stessi fanciulli nella innocenza della loro età provan dell'estasi di pieno giorno, in cui veggono ed odono, e ci dichiarano le cose tutte, di cui ci vuole Iddio illuminati, ed istruiti. „ Letter. 98. al. 10. ad Clerum. Il magno

„ Ba-

*uno studio assai deplorabile quello che tende á scandagliare i misterj, che dipendono unicamente dal divin beneplacito, e che superano la capacità e le forze dell' umano intelletto. Noi amiamo piuttosto di conformarsi su questo punto agli Egizj, che si approffitano delle benefiche e copiose acque del Nilo, senza darsi il pensiero giammai di analizzare la rimota sorgente, da cui discende.*

„ Basilio, l'accusare il quale di leggerezza e bugia „ convenir potrebbe a uomini soltanto temerarj af- „ fato e sospetti, descrivendo la vita del fratel suo „ S. Gregorio Nisseno, racconta con precisione, che „ ritrovandosi questo in ancor tenera età, nè po- „ tendo una notte prender sonno, vidde cogli occhi „ propri la Madre di Dio sotto figura di bellissima „ donna, ma tanto nobile e risplendente, ed alla „ umana condizion superiore, che non poteva so- „ stenerne la vista. (*c*) San Gregorio il grande „ chiarissimo lume del Cristiano nome, ad autore „ per santità prestantissimo e per dottrina, descri- „ ve la celebre apparizion di Maria alla pargoletta „ giovane Musa, che a senso degl' inviti celesti fu „ coronata dai più lieti successi. (*d*) E' certa quel- „ la che ottenne S. Giovanni il damasceno, a cui „ ridonò la destra mano, (*e*) ch' eragli stata pub- „ blicamente recisa sulle atroci calunnie degli Ico- „ nomaci, e ne abbiamo la traduzione come di au- „ tentico fatto, dalla penna niente sospetta dello

„ stes-

---

(c) *Dietro la narrazione di S. Basilio anche Niceforo Callisto riferisce la cosa stessa.* lib. 6. cap. 17.

(d) Lib. 4. Dial. cap. 17.

(e) *Il Gerosolimitano Patriarca Giovanni scrisse in greco codesta storia, e Giovanni Ecolampadio non isdegnò di occuparsi intorno di essa, onde arricchirci di una sua bella traduzione latina.*

„ stesso Ecolampadio. Approvatissime sono infine
„ tante altre apparizion della Vergine, che da ce-
„ lebri e santissimi uomini, o dagli esami gravis-
„ simi di una legittima podestà vengono autentica-
„ te (f).

„ Io non vi propongo dunque, o Signori, una
„ cosa inaudita e senza esempio negli annali glo-
„ riosi della Chiesa di Dio. Egli anzi è certo che

„ il

---

*(f) Questi sono due canoni di religiosa critica, che non possono soggiacere ad eccezione. Il primo è rispettato dagli Eretici stessi. Difficili quanto mai su questo punto, non vollonsi sottoscrivere, che alle portentose narrazioni di celebri, antichi, ed irreprensibili Scrittori: il secondo deve essere ammesso da tutti i buoni cattolici; e la circospetta dilicatezza, che usa la Chiesa in queste materie dovrebbe anche appagare la illuminata severità dei men rispettosi. Con la scorta di questi due soli principj non sarebbe niente difficile di fissare in tutti i secoli, anche nel mezzo dei più tenebrosi, delle fondate apparizioni. Rinunziamo però volentieri a questa non difficile impresa per amore di brevità; ma non possiamo dispensarci però dal riportarne anche una, perchè molto di luce potrebbe spargervi in sulla nostra. Essa è garantita dalla rispettabile autorità del celeberimo Scolastico Evagrio, autore contemporaneo.*

*Il Capitano delle guardie di Tiberio Costantino III., a cui in oriente successe l'imperator Maurizio, uomo di carattere e niente superstizioso, proteggeva apertamente un insigne bestemmiatore, chiamato Anatolio, e che per queste,*

„ il dimostrarsi in questi, o somiglianti modi, in-
„ teressò sovente, sino dai secoli a noi più remoti
„ le pure compiacenze del cuor di Maria. Confor-
„ mandosi essa agli ineffabili sensi dell' eterno suo
„ Figlio, è animata verso di noi di una sincera carità
„ operatrice, che langue giammai ( 1. Cor. 13. ),
„ e che vittoriosa si estende oltre il confin della
„ vita ( Cant. 8. ). Ardiremo noi forse d' immagi-
„ narsi estinte in questi ultimi tempi disposizioni
„ tanto pietose? O tocca a noi forse, che siamo ce-
„ nere e polve di stabilire le circostanze ed i mo-
„ di alle ineffabili operazion dell' Altissimo?

„ Felicemente, o Signori, per noi l' apparizione
„ di cui vi ragiono, conserva tutti i caratteri, che

„ per

---

*sto, ed altri delitti era stato imprigionato. Spiacque alla Madre di Dio una tal protezione; e prendendo sensibili forme, mostrossi al protettor Capitano, e corrucciosa in volto aspramente sgridollo del favor suo tanto male accordato. Soggiunge ancora lo stesso Evagrio, che fra lo squallor della carcere manifestò in altro modo allo scellerato Anatolio la terribile sua indignazione.*

*Non aspettò dunque Maria la metà del secolo decimo settimo per dimostrare l' orror suo, a costo ancor di prodigj, contro di questo mostruoso delitto. Essa lo fece anche prima, ed in un modo portentoso egualmente; e se le posteriori apparizioni possono meritarsi un riguardo maggiore, quando di simil genere ne conta fondatamente l' antichità, noi siamo lieti abbastanza, per esser al caso di sostenere la nostra, anche per questa non affatto dispreggievole parte.*

„ per non errare in questa materia ci sono indica-
„ ti dall'Apostolo delle nazioni. Una innocente
„ fanciulla, docile; sofferente, divota, sul di cui
„ volto scintilla un raggio di vivifica carità, e quel-
„ la che parla (1. Cor. Cap. 3.). Le cose, che
„ riferisce risguardano soltanto dei fatti particolari,
„ che servir posso a conforto e vantaggio di priva-
„ ti uomini, e niente di nuovo introducono, che
„ influir possa sopra la immobile fede della Catto-
„ lica Chiesa. Possono esser vere, inegabili affat-
„ to, e necessarie non sono per alcun modo alla
„ Chiesa di Dio, od al culto, già stabilito dell'
„ augusta sua Madre (16. Cap. 14. v. 19.); Mol-
„ to meno tendono l'esposte cose da Lei a soddis-
„ fare una vana e dannevole curiosità: non entra
„ nei giudizj di Dio se non quanto il comporta
„ l'orrore di una esecrabile colpa, ed il maggior
„ bene, e la maggiore santificazion dei fedeli (ibi
„ cap. 14. v. 3.). Aggiungete a tutto questo lo
„ stato di tranquillità, e mirabile compostezza,
„ con cui ricevè, e riferì la visione (ibi cap. 14.).
„ Erano i pretesi oracoli dei pagani, che risuona-
„ vano fra i contorcimenti, e nell' accesso di una
„ spezie di furore, sotto le volte affumicate delle
„ infami loro caverne. Quanto alla nostra fanciul-
„ la, fece vedere, che lo spirito de' profeti è ad
„ essi soggetto, (ibi v. 32.) e conservò dal prin-
„ cipio alla fine quell'ordine e quella decenza, che

„ tan-

„ tanto ci raccomanda l' Apostolo (ibi vers. 40.)

„ Come dunque è possibile, che una fanciulla „ posta nella situazione la più sfavorevole, abbia „ potuto immaginare sì bene una vision portentosa? „ Chi fu che insegnolle ad osservare perfettamente „ tutti i riguardi dovuti alla Religione, ed alla ve- „ rità nel mezzo di un popolo contradicente e re- „ stìo? Non è forse vero, che se l' angelo delle te- „ nebre si trasfigura talvolta in angelo di luce, „ lo fa per ispargervi dagli errori, e per istabilir „ la menzogna? Ah! lo devo confessare, o Signo- „ ri, io ne sono perfettamente convinto della ve- „ rità del portento.

„ Che se pure alcuno tenesse ancora sospeso il „ proprio giudizio, conviene alfin che si arrenda „ al vittorioso linguaggio della onnipotenza di Dio. „ La fanciulla non più soggiacque da quel momen- „ to ai crudi assalti del male antico: ogni giorno „ che passa, più si aggiunge di forza a questo ar- „ gomento invicibile; e tutto annunzia la improv- „ visa sua guarigione perfetta, quando non poteva „ sperarsi, che ad una età più consistente e matu- „ ra. Non è forse vero, che in tal maniera ven- „ ne sovente la mission suggellata degli stessi più „ rinomati Ambasciatori del Cielo?

„ Eh! convenite pur meco, o Signori, senza ti- „ more d' inganno, ed affrettatevi ad occuparvi di „ un felicissimo oggetto. Sì, voi potete aspirare

„ al

„ al gran bene di adempire i voleri della Madre
„ di Dio. La miserabile impotenza di Giacomo,
„ le contraddizioni di quella popolazione, la vostra
„ vicinanza medesima vi aprono la strada al glo-
„ rioso acquisto. Risvegliate la vostra pietà, rico-
„ noscete in tutto questo un tratto della divina
„ predilezione per Voi, e rendetevi degni, a costo
„ ancora di qualche sacrificio, che potesse costarvi
„ il di Lei collocamento, della immediata prote-
„ zion di Maria. Per questo io impiegherò volen-
„ tieri i miei buoni officj, e partirò molto lieto da
„ Voi, se potrò ricchi lasciarvi di un tesoro sì
„ grande. „

A tali accenti scintillarono gli animi di quei Signori di un fervore ardentissimo. Benedirono Iddio, ch'è mirabile piucchè mai, quando si tratta di glorificare Maria; aggredirono concordemente il fortunato progetto, e se vi fu discussione, non fu, che per concertare il più conveniente e migliore collocamento di quella Immagine. Non è niente improbabile, che il Vicario Curato Gian-Francesco Manzoni proponesse la Parocchiale sua Chiesa, come più frequentata, e la maggiore di tutte. Altri invitati dalle divote Salmodie, che a quel tempo intuonavano regolarmente nella Chiesa di San Lorenzo i P.P. Domenicani, avranno forse creduto, che questa si fosse assai meglio adattata. L'accesa bra-

ma

ma di prestarsi nel miglior modo per essi possibile, potè anche tenerli divisi per un momento sopra tale proposito (g). Ma il Padre Vitali, che con santa esultanza scorgeva questa nobile gara, riprese a ragionare così.

„ Ammiro, o Signori, la decisa vostra pietà, ma „ voi non potete arrogarvi l'assoluto diritto di fis- „ sare in qual luogo debba riporsi questa Immagi- „ ne sacra. Quando ancora foste in istato di offe- „ rirle il più magnifico tempio, egli al certo non „ sarebbe il più grato alla gran Vergine. Dopo che „ questa prediletta sua Immagine albergò nel mez- „ zo di quelli, che ardiscono di sollevar sino al „ cielo la sacrilega lingua, sembra, che voglia iso- „ larla per quanto è possibile dalle infette società „ degli uomini. Essa non le destina, che gli omag- „ gi di qualche pellegrino divoto, o di quelli che „ riputeranno dalla di Lei protezione compensato „ abbastanza lo scarso incomodo, che potesse costar- „ gli una lor visita. Convien destinarle l'asilo di „ una Chiesetta, che situata resti sù di una strada „ frequente. Il fare altrimenti sarebbe un opporsi „ alle di Lei disposizioni ineffabili, ed un distrug-

„ ge-

(g) *Lo storico Julianis ci conservò la memoria di queste discussioni, e noi abbiamo cercato di esporle nel punto di vista il più naturale.*

„ gere ne' suoi principj la verità del portento. „

Si arresero quelli alla evidenza di tale ragionamento, e combinando i differenti riguardi, trovarono concordemente, che la meglio adattata era la Chiesa di San Nicolò fuor delle mura, posta sull' ampia e frequentissima strada, che al Tagliamento conduce.

E questo un antico, e picciolo Tempio, la di cui fondazione rimonta forse al di là di otto secoli, ed a cui l' arte nessuno vi aggiunse di que' magnifici fregi, che sogliono risvegliare nelle Cattoliche Chiese la idea della divina Potenza. Possedeva, qual di presente, tre sacri Altari, in cui la non ricca materia veniva assai poco impreziosita dalla semplicità del travaglio. In sul maggiore onoravasi il Santo titolar della Chiesa: gli altri due, situati al luogo delle recenti e minori due porte, erano sacri l' uno ai Ss. Evangelisti Giovanni e Marco, l' altro ai Ss. Martiri Cosma e Damiano. Un picciolo andito, che tuttora esiste di dietro alla Capella, formava l'angusta Sagrestia di quel tempo; e ne' secoli posteriori eravi già stato aggiunto sopra la maggior delle porte un capace atrio quadrato, ad oggetto forse anche di tener riparate alcune celebri pitture del Cinquecento, di cui se ne ammira tuttora qualche pregevole pezzo, sottratto felicemente alla inclemenza delle stagioni, ed alla imperizia dell' ardito penello, che osò in qualche luogo di ritoccarle.

Lieti

Lieti di averne ritrovata tra loro una situazione tanto propizia, stabilirono innanzi di separarsi di ricercarne il necessario consentimento alla Confraternità giuspatronante di quella Chiesa, e di procurarsi occasione sollecita di parlare con Giacomo, onde impetrare da lui liberamente il prezioso dono della Immagine sospirata.

Vi aggiunse infine il P. Vitali le più fervide instanze, perchè tutto il maneggio ne restasse coperto da un Prudente silenzio; poichè conoscitore com'egli era della invidia, e delle arti tutte delle infernali potenze, ben preveneva, che ad impedirne il gran bene, che ne doveva rissultare da ciò, si sarebbero facilmente accampate le più gravi difficoltà, e poste in moto le più stravaganti e capricciose passioni; che non è meno lodata ne' vangelici libri la prudenza dell'avveduto serpente, di quello che la ingenua semplicità delle innocenti colombe.

## CAPO IV.

*Sentimenti della Confraternita di S. Nicolò. Nuova e più numerosa adunanza presso del P. Vitali. Ritratto veridico di D. Giovanni Bazzana. Il P. Vitali a nome di tutti chiede la Immagine a Giacomo. Situazione imbarazzata di questo. Elegonsi due Deputati; partono nel giorno stesso per Rosa. Esatta direzione tenuta da essi; ottengono la Immagine. Riflessibili motivi e condizioni di Giovanni Jacomuzzo; la pongono sopra di un carro e Giacomo stesso lo guida. Si annunzia al popolo di S. Vito la di lei venuta: commozione universale, incontro fattole, e dove venisse deposta. Documenti di cose rimarcabili seguite in quella notte. Fervore de' Sanvidesi, Decreto Vescovile. Opposizione che incontra, e come terminata. Prima e solenne visita a quella Immagine.*

Mal soffre indugi, chi ardentemente desidera. Nel giorno stesso si eseguirono con le prescritte riserve i convenuti maneggi. Lungi dallo insorgervi opposizione per parte dei Presidi giuspatronati di quella Chiesa, si riputarono anzi felici per trovarsi in istato di ricovrare una Immagine tanto preziosa, e si protestarono in oltre disposti di farla a tutte lor spese decentemente riportare e custodire.

Al dimane delle Pasquali Solennità, utimo giorno di Marzo, epoca memorabile e felicissima per questa popolazione, Giacomo dietro ai precorsi inviti, venne a San Vito. A tale comparsa si radunarono tostamente presso del P. Vitali quelli, che intervenuti erano alla prima adunanza, a' quali si aggiunse per parte della Confraternita di San Nicolò il Sig. Gio: - Maria Bollis, ed il di lei Capellano D. Giovanni Bazzana.

Questo illuminato Ecclesiastico divenuto troppo anche celebre in questo affare per le sofferte vicende, e di cui dovremo anche in seguito ragionare più volte, era un uomo zelante, attivo, leale; sostenitore sino forse all' eccesso de' proprj diritti, ma incapace di operare per fini indiretti; dottato dalla natura di un carattere fermo, avrebbe sostenute le maggiori vessazioni senz' avvilirsi, ed infine avrebbe cercato sotto altro cielo un' asilo pacifico, piuttosto che vedere a trionfare contro di lui, e della sua patria i deplorabili effetti della calunnia.

Giacomo venne introdotto nel mezzo di tale assemblea. Gli occhi di tutti stavano rivolti sopra di lui, e l' agitazione provocata dal comun desiderio regnar vi fece tra loro un momentaneo silenzio. Interprete dei lor sentimenti così disse allora il P. Vitali: „ Ben posso, o Giacomo, esultare con voi; „ Iddio vi porge infine l' opportuno mezzo di ap- „ pagare gl' impotenti e pii desiderj del vostro cuo-

„ re-

„ re. Quando voi siate disposto di offerire in dono
„ a questi Signori l'augusta Immagine di Maria,
„ che possedete, sarà da loro aggradita col più vi-
„ vo trasporto. Essi divisano di collocarla nella
„ Chiesa di San Nicolò, e questa, ben lo sapete,
„ è quella che tengono a Voi più vicina: niente
„ poi, potete esserne certo, lascieranno che man-
„ chi in alcun tempo alla di lei più decente e re-
„ ligiosa custodia. „

Com'esulta un prigioniere sognando la sua libertà, e svegliandosi intristisce dippoi, perchè gravato ancora si sente dalle proprie catene, tale in pria balenò sugli occhi di Giacomo un tratto vivissimo di compiacenza, ma poi componendo tristamente il volto e gittando un dolente sospiro fece osservare, che non essendone egli l'assoluto padrone, conveniva piuttosto farne la inchiesta al vivente suo padre, ed agli altri di sua numerosa famiglia. Tutta fu sentita la forza di tale riserva; si assicurarono però delle migliori di lui disposizioni, e stabilirono di spedire a Rosa nel giorno stesso due inviati a pubblico nome per tale oggetto.

Lo incarico di portarsi colà venne di buon grado accettato dallo stesso P. Vitali, e dal Capellano Bazzana. Presero seco due muratori (a), e senza frap-

(a) *Non ci resta il nome di uno dei muratori, ma sa-*

frappor dilazione partirono nel dopo pranzo. Arrivati alla Casa del Giacomuzzo all'ora de' Vesperi non vi trovarono che una sola vecchia cadente; informati da questa che Giovanni col restante della famiglia si trovava ai lavori della campagna, spedirono prima di nulla intraprendere chi tutti a nome loro li richiamasse. Vennero, e in buona forma gli appalesarono il solenne motivo della loro comparsa. Tutto succede in bene qualora il Cielo seconda i nostri voti. Giovanni non era per indole sì compiacente da poterne sperare una facile condiscendenza; ma questa volta egli stesso sentissi, non senza maraviglia, inspirato ad accordare tantosto la Immagine desiderata, ed a suoi quindi rivoltosi „ qua-
„ lunque, disse, sia stato il mio sentimento riguardo
„ a questa Immagine, non posso dissimularvi di a-
„ verne sentita per essa una qualche maggior di-
„ vozione, dopo che meglio ò riflettuto sopra l'ap-
„ parizione successa. Io con piacere la dono alla
„ Chiesa di San Nicolò, e credo che ognuno di
„ voi ne sentirà per questo un eguale contento.
„ Essa ci resta vcina, ed a portata de' nostri o-
„ maggi, niente vi è da temere in quel luogo per
„ parte del Tagliamento, e non vi è dubbio che
„ dalla pietà di que' di San-Vito non sia per es-

„ sere

---

*piamo che dimorava a San-Vito: l'altro chiamavasi Rocco Falcomaro.*

„ sere in ogni tempo molto bene custodita ed o-
„ norata. Io ne dispongo dunque di essa come di
„ cosa mia propria senza esiger compensi, ma in-
„ tendo però di non volerne a tale proposito soffri-
„ re giammai alcuna spesa, o disturbo. „

Gli altri tutti si unirono al di lui sentimento, ed avendone i due deputati riportata in tal modo una solenne vocal donazione, fecero dai muratori sul fatto con diligenza intorno smurare il prezioso dono; l'adagiarono sopra di un carro (*b*) con ogni studio e decenza, Giacomo attaccovvi i buoi della famiglia, ed egli stesso s'incaricò di guidarli: Accompagnavano quell'augusto deposito il P. Vitali, il Capellano, i due muratori, ed uno de' Scalettari, che per affari suoi erasi a Rosa trasferito in quel giorno, alternando trà loro delle preci divote.

Passato il Tagliamento un'ora prima, che tramonti il sole giudicarono cosa opportuna di spedire in tutta fretta, chi l'annunzio recasse del fortunato successo ai consapevoli Presidi ecclesiastici e secolari. Aveasi già molto parlato di questa Immagine, ma ne restava sempre agli altri celato il maneggio. E facile l'immaginarsi la santa esultanza di quelli: d'ordine loro venne col suono improvviso de' sacri bronzi annunziata alla intiera popolazione una

(*b*) *Il carro apparteneva alla famiglia di Antonio Jacomuzzo detto del pozzo.*

una sì lieta novella. In un momento spargesi per tutte le case, e per le pubbliche strade: *L'Arca viene tra noi*: A questo grido restò scossa per fino la orgogliosa indifferenza dei meno divoti. Tutti si rallegrano a vicenda tra loro, si animano, e si accendono di un santo trasporto. Volano alla Chiesa, innalzano Croci, accendono ogni maniera di lumi, ed accompagnati dal Clero si avviano a quella parte. Le sante acclamazioni, e gl'inni festevoli, che fanno a più cori risuonare d'intorno, servono ad avvisarne i più lontani, e tutti vi accorrono. Può dirsi che il paese ne rimanesse spopolato in un punto. I lavoratori stessi della campagna, che spossati dal travaglio diurno, ritornavano per ristorarsi ai poveri loro abituri, si dimenticano della loro stanchezza, e lieti e festosi si uniscono agli altri. La divota turba così diventa avvanzandosi sempre più numerosa. Già veggono da lungi il sospirato deposito; una commozione universale s'impadronisce del cuore di tutti; alzano un grido di gioja, e lo salutan piangendo con i sensi i più religiosi. Poi affrettano il passo, e lo raggiungono, ed incalzandosi, ed affollandosi intorno, ognuno si sforza di vedere il primo quella Immagine augusta, e di offrirle così le primizie della sua devozione.

Il Sole aveva già abbandonato il nostro Orizzonte quando il numeroso corteggio giunse alla Chiesa di San Nicolò. Dietro alle prese risoluzioni vi si fer-

fermarono per entro riporvi quel venerabile pegno. Giacomo stesso adoperossi con altri per levarlo con sicurezza, e coi dovuti riguardi; vi riuscirono felicemente, e lo deposer frattanto in sulla mensa dell' Altar di San Marco. Si rinnovarono quindi le preghiere ed i canti; ognuno a bell'agio la vidde ed onorò, e di là si partirono tutti sinceramente commossi, e di santo piacer trasportati.

Se

---

(c) *Secondo una popolar tradizione il carro all'improvviso fermossi d'innanzi a queſta Chiesa, e tentandoſi a viva forza di obbligare i buoi a proseguire, ne cadde uno, e ſi ruppe una coscia. Il primo cenno, che abbiamo di queſto a dir vero capriccioso racconto, rimonta alla ſtoria del Curato Juliani. Queſto ſi è l'unico documento, che pel corso di queſſi un secolo somministrò qualche lume sopra di queſta Immagine; e l'autore che nel 1761. pubblicò in Venezia colle ſtampe del Zatta le notizie ſtoriche delle più celebri Immagini di Maria Vergine nello Stato Veneto, lo seguì ciecamente. Stava riservata la consolazione di ritrovare in queſti ultimi anni una serie di claſſici documenti alla inſtancabile pazienza di un ottimo noſtro Religioso; alcun altro vi riuscì di trovarne anche dippoi, e noi vi preggiamo di averli fedelmente seguiti fino allo scrupolo. Lungi dal darcene su di ciò qualche traccia, eſſi garantiscono concordemente il ſempliciſſimo andamento della narrazione presente. Noi ſtimiamo moltiſſimo la ſtoria Julianis, e ci proteſtiamo di avercene approffitato di eſſa qualunque volta l'abbiamo ritrovata coerente ai fondamenti legali, ed ai principj di una ragionevole critica. Del reſto egli è autore appaſſiona-*

Se qualche fede possono meritarsi de' rispettabili documenti, pare che il Cielo volesse con dei sensibili segni manifestare in quella notte medesima le sue compiacenze per un tale collocamento. Vennero anche da lungi, osservati sull' imbrunir della sera dei vivacissimi lumi a maniera di torcie da bosa in alto scorrenti sopra la strada, per cui era passato il religioso convoglio; anzi se vogliamo ad uno di essi, ed alla tradizion riportarsi di alcuna delle vicine popolazioni, sembra che immobili si ri-

---

*to, ed anche per le cose che ricordaremo dippoi, assai male in nostro favore disposto. Aggiungeremo ancora un altro riflesso.*

*Si supponga contro tutti i documenti che abbiamo, che non si avesse stabilito fin dal principio di riporr quella Immagine in questa Chiesa, non non potremo ancora in buona critica sottoscriverci così facilmente a questo fatto. Un uomo, che si adopera a tutto potere per adempire le intenzion di Maria, che non vuole lasciare ad altri l'onore del suo trasporto; che vi attacca gli stessi buoi della famiglia, pare che non dovesse meritarsi una corrispondenza sì dispiacevole dal cuor di Maria. Noi certamente abbiamo un idea più vantaggiosa de' benigni di Lei sentimenti, e siamo convinti, che anche in quella supposizione falsissima, non gli sarebbero mancati dei mezzi più ancor sorprendenti per manifestare i suoi voleri, senza una vera sciagura per questo suo, qualunque egli si fosse, miserabile servo. Pensiero tratto dalle annotazioni Ceschi.*

rimanessero, e per qualche tempo sospesi sopra quel tempio. Per quanto rifonder si voglia nelle fisiche cause una tale comparsa, ben riflettendo alle insolite circostanze, a cui si unì, non potremo dispensarci dal confessare, che Iddio potè servirsi di un tale fenomeno per dichiarare solennemente che quello si era il novello e gradito soggiorno, che avevasi trascelto Maria, che a principio con generiche espressioni soltanto era stato alla fanciulla indicato. Fu detto ancora che andando alcuni lavoratori in sul romper del giorno alla campagna, ed essendosi accostati alle finestre del tempio tuttora oscuro, abbiano nel corso della intrapresa orazione veduta quella venerabile Effigie per numerose improvvise fiaccole adorna e risplendente.

Tutte codeste cose non potevano che stabilire più sodamente negli animi de' San-Videsi la più tenera divozion rispettosa verso Maria. Così in vero successe. Numerosissimo fu il concorso di que' primi giorni, frequenti le Comunioni, grandi le offerte, di modo che quantunque esposta non ancor rimanesse in luogo eminente, cosa che dietro alle impetrate licenze tostamente seguì ne' giorni appresso, pure interessò sino di allora la pastoral vigilanza di Monsignor Ill.mo Cappello Vescovo allor di Concordia.

Illuminato egli dalle officiali riferte tanto del P. Vitali, quanto del Curato Manzoni dei relativi av-

ve-

venimenti seguiti, prescrisse tre giorni appresso, che dovesse in somma venerazione tenersi, e di un velo religiosamente coperta (*d*), regolandone collo stesso spontaneo decreto la più esatta custodia delle incominciate oblazioni. Se la prima di queste prescrizioni fu da tutti applaudita concordemente, l'altra in sul vivo colpì la dilicatezza del Capellano Bazzana. Credette egli, che al fervore sincero, con cui si prestava alla gloria maggior di Maria, mal convenisse una tale misura: parevagli, che sospettar

---

(d) *L'uso di coprir queste immagini è nella Chiesa antichissimo. Per lo più si tenevano chiuse in quei grandi Trittici, di cui ne rimane una qualche rarissima traccia nelle Chiese più antiche, e che il genio di novità, o di maggiore abellimento ha tolto affatto presentemente dai sacri Tempj. Sembraci anche di scorgere un esempio di questa pratica nel celebre velo, che nascondeva agli occhi del popolo la taumaturga e fatidica Arca del testamento. Niente più naturale che la Chiesa abbia creduto bene, che ciò dovesse convenire del pari per rapporto a quelle immagini, dinanzi a cui sensibilmente Iddio si compiace di operare delle meraviglie simili a quelle dell'Arca. Sotto di tale aspetto noi riconosciamo in questa usanza un sentimento giustissimo di religiosa venerazione;*

*Che se vogliamo gittare uno sguardo sull'indole del cuore umano, saremo forse obbligati a ripettere lo stesso discorso che faceva S. Agostino a proposito de' miracoli. La inestimabile economia, con cui Dio regge il mondo e lo conserva, è un prodigio assai più stupendo di ogni miracolo; eppure gli uo-*

tar si volesse della onestà de' suoi sentimenti, e troppo spingendo i diritti, che vantava sù di quella Chiesa, non voleva per alcun modo obbligarsi all'altrui dipendenza nelle spese tuttoggiorno occorrenti al più decente stabilimento di quella Immagine. Si scosse pertanto furiosamente, si protestò di non obbedire, e persuaso forse di quella non antica dottrina, che alla Episcopale autorità contende ogni diritto in questa materia, minacciò con poco assai

---

*uomini poco o niente restano colpiti dal primo, perchè tutto giorno lo veggono, e si sentono poi altamente commossi alla vista di miracoli assai minori, perchè di raro succedono. Per quanto fosse provata la predilezione, con cui la Provvidenza divina risguarda certe immagini, resterebbero esse presso di noi avvilite, se le avessimo tutto il giorno sott' occhio. Facciasi pure, che restino sempre esposte, e così si toglieranno tosto di mezzo quegli affettuosi sensi, quella commozione divota, que' slanci di pietà e di fiducia, che si sviluppano nel cuor dei fedeli nell' atto in cui si discuoprono. Bisogna in ciò compatire la debolezza dell' uomo, ed ammirare piuttosto la sapiente direzion della Chiesa, che non manca di conformarsi anche in questo alla ineffabile economia del celeste suo sposo.* Quia .... miracula ejus quibus totum mundum regit assiduitate vilescerunt .... servavit sibi quædam quæ faceret opportuno tempore præter usitatum cursum naturæ .... ut non majora, sed insolita videndo stuperent, quibus quotidiana viluerant. S. *Agost. trat. 24. in Joan.*

assai di riguardo di appellare il decreto. Necessaria si rese la maggiore destrezza, e i buoni officj di persone le più rispettabili per calmarlo alcun poco, ma prevvedendosi poi che questo affare avrebbe portato in sul principio delle conseguenze fatali al culto maggior di Maria, egli si sottomise alla fine, e rimasero inoperose così le superiori misure da cui minacciato veniva severamente.

Tutto frattanto dalla più viva riconoscenza animato il paese per vedersi con tanta evidenza da Maria prediletto, con solenne processione portossi nella seguente Domenica in Albis a tributarle il primiero omaggio de' pubblici suoi ringraziamenti; e fin d'allora si stabilì di celebrare in tal modo, e nello stesso giorno perpetuamente la gloriosa memoria di sua venuta, cosa che fedelmente, e con pietà niente forse minore a giorni nostri si osserva: e ben può dirsi, a gloria maggior di Maria, che una sì bella eredità de' nostri maggiori punto non iscemò per variare di tempi, e che bella egualmente, e fervorosa risplende nel cuore di tutti.

## CAPO V.

*Concorso numeroso, e pubbliche processioni a quella Chiesa. Scandalosa scena eccitata dall' avarizia di Giacomo, ed accresciuta dalla ignoranza del popolo; come venisce prontamente sopressa. Accrescimento di divozione, e di offerte. Decreto del Patriarca di Aquileja per la miglior direzione di quella Chiesa. Cambiamento in essa succesſo.*

LA fama di quanto succedeva a San-Vito si sparse rapidamente. La pietà stessa di quegli abitanti diede una scossa edificante alle popolazioni vicine, e queste la comunicarono alle più loutane. In pochi giorni il concorso fu sorprendente. Il gran commercio ch' esercitava a quel tempo Venezia con la Germania, e che attraversando il Friuli toccava dappresso San-Vito, forse non poco servì ad estenderne la notizia fra le conterminanti alemanne Provincie; non tardarono du que a comparire anche da colà de' numerosi devoti (*a*).

Questa religiosa usanza di frequentare que' sacri luo-

(a) *Esistono ancora delle tavolette votive esprimenti in caratteri teutonici, che la divozione a questa Immagine erasi sparsa in quelle parti.*

luoghi, ne' quali Iddio in un modo evidente, ed ineffabile si compiace di esaltare l'augusta sua Madre, oltrecchè la pietà ci ricorda degli antichi pellegrinaggi raccomandati ed intrapresi dai più grandi uomini, serve moltissimo a comprovare la santità della cattolica Chiesa, ed a risvegliare reciprocamente nel cuore di tanti fedeli nel luogo stesso da tante parti adunati la più sincera pietà. Lo spettacolo però più edificante era il concorso d'intiere popolazioni, che sotto il vessillo della Croce ed accompagnate dai loro Pastori, venivano pubblicamente ad implorare la protezion di Maria. L' ordine, la compostezza, le divote preci di tanti fedeli; la Religione, che li accompagna, e ne dirige i lor passi; la fede ed il fervore, che li sostiene fra i disaggi del viaggio; e poi nel mezzo di essi il Ministro di Dio, che si adopera per la loro salvezza, e che sembra in certo modo per l'augusto carattere, che seco porta, che al Ciel li conduca, offre un oggetto che interessa sensibilmente il cuore di tutti, ed invita ogni ordine di persone a divenir spettatrici di queste pubbliche testimonianze della Religione cattolica (*b*).

Dal

---

(b) *E' tale veramente la idea che dobbiamo formarsi di quelle antichissime pratiche? Non vi sarebbe questione, se quelli che le frequentano fossero di una natura più perfetta dell'*

Dal mezzo però di una divozione tanto animata non tardarono a germogliar degli abusi, e de' condannabili eccessi di mal intesa pietà. Ciò che interessava moltissimo la moltitudine era sempre la giovinetta Maria; invidiavasi la di lei fortuna di essersi intertenuta con la Madre di Dio, e sì desiderava di assicurarsi cogli occhj proprj di sua portentosa salute. Molti infatti passavano a Rosa pel piacer di vederla, e tali visite terminavano per lo più non senza qualche utilità della innocente fanciulla. Tanto bastò per richiamare i pensiesi di Giacomo su di un oggetto quanto inaspettato, altrettanto per lui seducente. Egli in fatti non era uomo da lasciarsi scappare il suo momento. Sentì, che il sordido, e maggior suo interesse lo invitava

a

---

*dell' uomo. Ma sembra, che si perda sempre di vista questo principio, quando si tratta d' infamare delle pie costumanze lodevoli. Per quanto ci è noto, il primo che assoggettasse questo argomento ai prestigj di quella imparzialissima critica, che tace il bene ed esaggera il male, fu lo equivoco Erasmo. Egli venne applaudito, ed anche superato dai Novatori, e vanta degli altri ammiratori e seguaci. Il modo di ragionare dell' antichità era assai più giusto e leale. Anche S. Agostino compiange gli abusi de' tempi suoi in questa materia; lib. 20. contra Faust. cap. 22. Ma sapiamo però, che indusse moltissimi ad obbligarsi con voto ad intraprendere il viaggio dall' Affrica in Italia per visitare la tomba di S. Felice Nolano. Epist. 137. ad Cler. Hypon. Abbiamo*

*mo*

a riporsi nel mezzo de' concorrenti. Dopo un mese pertanto abbandonò la casa paterna, ed avendo fissata in San-Vito la sua dimora, cacciavasi tuttodì fra la folla, e là trattenevasi in quella Chiesa con la semplicetta sua figlia.

Qui crebbe il disordine a dismisura. La gent più rozza si metteva a quella d'intorno, e tributavale una specie di culto. Se le porgevano preci, baciavasi divotamente, e quasi che dimanasse da lei una celeste virtù, volevasi santificata ogni cosa col di lei solo contatto. Riputandosi insomma, che ella si fosse la intima confidente, e l'arbitra assoluta del Cuor di Maria, ognuno cercava di guadagnarsi con profusione di offerte la di lei protezione.

Lo scandalo sarebbe arrivato agli estremi se non vi accorreva un opportuno riparo. Questo però uno

si

---

*mo i canoni del Concilio Cabilionense celebrato sotto gli auspici di Carlo Magno. Essi pure riprendono i disordini stessi; ma ne fissano anche le disposizioni richieste, e conchiudono, che questa una divozione si è degna degli elogj di tutti.*

*Fino che vi saranno degli uomini, dice un' antico, vi saranno ancora de' vizj e degli errori. Gesù Cristo non pretese di stabilire una Chiesa di Angeli. In questo caso egli non l' avrebbe arricchita di Sacramenti e di una vegliante Podestà, che rimonta infino a Lui. Se una fatale necessità giunge a contaminare talvolta ciò che avvi nella Chie-*

sa

si è dei sommi pregi della cattolica Chiesa : le altre società religiose, per mancanza di un' autorità che comprima gli abusi, sono incurabili; all' opposto tra noi la malizia degli uomini, e le podestà delle tenebre possono bensì farv' insorgere degli abbominevoli assurdi, ma tosto vengono da un potere legittimo fulminati e repressi. Ammiriamone la instancabile vigilanza di Monsignor Ill.mo Capello. Egli con solenne decreto obbligò tosto i due Curati Girolamo Marostica e Gio-Francesco Manzoni, sotto le più severe ecclesiastiche pene, a far discacciare da quella Chiesa, ed a tener lungi da es-

sa

---

*sa di più utile, antico e lodevole, non per questo abbiamo motivo di calunniare e sopprimere ciò, chè è buono in se stesso. Non vi è cosa più della Religione di cui abusare si possa: ecco il grande Achille dell' ateismo. Ma convien esser atei per cavarne poi la conseguenza : dunque bisogna distruggere ogni religione. Persuasi che la pietà ha bisogno di essere ajutata dai sensi, noi loderemo mai sempre queste pratiche le quali nacquero, si può dir con la Chiesa; e siamo certi che la spirituale podestà, che Gesù Cristo ha lasciato in su la terra veglierà fedelmente ad impedirne gli abusi. Essa lo fece in tutti i tempi, e lo farà fino alla consummazione dei secoli. Che se non potesse riuscirvi fino all' ultima perfezione, conchiuderemo con la celebre massima di S. Girolamo.* Paucorum culpa non præjudicat religioni. *lib. advers. Vigil.*

sa l'avido padre, e la troppo utile figlia, e così ebbe fine questa rea scena, e con essa felicemente le scandalose speculazioni di Giacomo sconcertate rimasero ne' suoi principj.

Il fervore della comun divozione depurato così da ogni macchia continuò ad estendersi, ed aumentarsi. Molti, che professavano di aversi meritata visibilmente la protezion di Maria, venivano a ringraziarla, ed appendevan sovente delle tavolette votive, onde perpetuar la memoria degli ottenuti favori. Gli altri animati dal loro esempio si rallegravan santamente con essi, e cercavano di rendersi tanto meglio disposti ai divini favori, quanto si conoscevano più bisognosi dal patrocinio della Madre di Dio. Niente può meglio persuadere l' ardore di questa religiosissima gara, quanto le magnifiche offerte, da cui veniva accompagnata. Sorprende in vero la quantità di tutti i generi di pregievoli cose, che vennero di seguito a quella Immagine presentate, e convien dire, non senza ragione, che molto evidenti si fossero le maraviglie, che allor succedevano, anche in vista di un sì pietoso e costante disinteresse (*c*).

A

(c) *Crediamo di far cosa grata, riportando in questo luogo un estratto preciso delle offerte soltanto, che si raccol-*

A stabilire il miglior ordine nell' amministrazione di tante a dir vero ragguardevoli obblazioni, vi accorse allora Monsignor Patriarca di Aquileja, come Principe territoriale di questa terra. Il decreto porta la data dei 26. Luglio dell' anno stesso, e troppo sparge di luce sulle narrate cose per non poterci dispensare dal trascriverne almeno la parte, che più delle altre ci sembra interessante.

---

*colsero nel primo anno. Esso fu con esattezza levato dai registri di quella Chiesa, e non comprende le cere, biancheria, vesti, lino, seta, galette, ed altri generi, di cui se ne trova in più luoghi delle memorie poco o niente precise.*

Croci d' oro N. 4.
Anelli d' oro N. 39.
Anelli di argento, alcuni de' quali con pietre preziose N. 473.
Croci di argento N. 9.
Bottoncini di argento N. 257.
Spiletti di argento N. 273.
Perlette buone N. 299.
Pendenti ed altri pezzetti d' oro N. 25.
Moneta - - - L. 20143 : 3.

# NOI MARCO GRADENIGO

*Per la divina Pietà Patriarca di Aquileja.*

„ Essendosi compiaciuta S. D. M. d' impartire co-
„ sì segnalato avvenimento a questa nostra terra
„ Patriarcale di San. Vito, mediante la Immagine
„ sacrosanta collocata nella venerabile Chiesa di S.
„ Nicolò fuori della medesima terra, alla venera-
„ zione, e patrocinio della quale ricorrendo anco
„ da lontane parti, e raccomandandosi molta quan-
„ tità di popolo, fa partecipe delle sue singolari
„ grazie, chi massime bene disposto gliele richiede,
„ dobbiamo noi ancora per ogni dovere applicar l'
„ animo nostro allo stabilimento degli ordini più
„ necessarj, ed opportuni, vedendosi massime l' a-
„ vanzo dell' aumento di tale instituita divozione,
„ mentre in questi giorni migliaja di persone, e
„ processionalmente, ed in altra forma si trasfe-
„ riscono, offerendo in tali occasioni danari, cere,
„ biancherie, ed altre elemosine, e però mediante
„ il presente decreto nostro da essere osservato ed
„ obbedito, così terminando stabiliamo con la no-
„ stra Patriarcale temporale Autorità ec. ec.

E qui proseguendo, il modo prescrive di ven-

der-

derne i preziosi effetti, stabilisce le più esatte avvertenze per la custodia ed impiego dei raccolti danari, ed interessando in sì lodevoli oggetti la religione, e probità di molte e sperimentate persone, gittò sino dall'allora le traccie della presente Congregazion direttrice di quel sacro luogo. A vista di tuttocciò non fia maraviglia se in poco tempo non più quella Chiesa con l'antico suo nome, ma con quello appellossi della Madonna di Rosa, e ne divenne Santuario celebratissimo (*d*).

(d) *Offervazione tratta dalla relazione Ceschi.*

## CAPO VI.

*Cambiamento successo negli animi degli abitanti di Rosa. Giurisdizione spirituale di questa Villa dipendente dall' Abazìa di Sesto. Chi ne fosse l' Abate; come gli venisse esposto l' affare. Maneggi infruttuosi per ricuperare la Immagine. Forma la istanza al Vescovo di Concordia. Viene accolta, rimane sospeso il Capellano Bazzana, sue diffese ed appellazioni. Il Patriarca di Aquileja chiama a se la controversia, suo rimarcabile decreto. Supplica del Bazzana per la rilevazione del fatto. Testimonj esaminati. Termina l' affare tranquillamente. Documento onorevole pel Capellano Bazzana.*

Non ci voleva meno di tanto strepito di non sperati successi per iscuotere la ricredenza dei non facili abitatori di Rosa. Le stupende cose, di cui dovevano esserne tuttodì spettatori, tanto concorso, tanta gara di divozione, e forse una santa invidia per le continue e vistose obblazioni che succedevano, gli fecero alfin travvedere, ch' eglino stessi ebbero il torto nel contraddire e dispreggiare a principio gli ormai giustificati presentimenti di Giacomo. Al rammarico di aversi lasciato scappare un sì grande tesoro, successe ben

pre-

presto il desiderio di riaverlo. La cosa per altro non poteva riuscire sì facilmente, volendosi soltanto attenere a convenienti misure. Egli è verosimile, che tumultuando forse tra loro, abbiano potuto immaginarsi, che la religiosa intenzione, da cui si credevano animati, potesse giustificare anche l' uso dei mezzi i meno lodevoli.

La Pieve con le dipendenti sue Chiese, tra le quali si conta quella di Rosa, era soggetta alla insigne giurisdizione dell' antica, e doviziosa Badia di Sesto, e lo Eminentissimo Cardinal Pio, Arcivescovo allor di Ferrara ne portava il titolo, e come Abbate esercitava pur anco sopra di essa i suoi cospicui diritti. Ebbero pertanto ricorso allo Eminentissimo Abbate, e facendosi un merito per la zelante lor vigilanza sopra quanto poteva interessare la di lui autorità, si fecero umilmente ad esporgli: Che Sacerdoti di straniera diocesi, accompagnat da gente armata giunsero a tanto ardire d' introdursi furtivamente nella di lui giurisdizione, e d' levare a viva forza di notte tempo un' Immagine miracolosa, e di via seco loro portarla con offesa e dispregio degli Abbaziali diritti (*a*).

Tan-

(*a*) *Possiamo comprovare che tale precisamente si fosse i tenor dell' accusa colle stesse carte ed istanze presentate per*

Tanto bastò per impegnare l'autorità di S. Em.za a vendicare un oltraggio, che sembrava sì manifesto. Egli non potè sospettare, che abusar si volesse del suo potere, od almeno mostrò di non conoscere, che gli alti posti per lo più portano seco un fatale diritto ad essere più facilmente ingannati. Fece pertanto avanzare le sue doglianze col mezzo del Co: Antonio di Polcenico a Monsignor Ill.mo Cappello; ma non scorgendone abbastanza sollecito il contemplato riparo, scrissegli pochi giorni appresso di proprio pugno, dicendo fra le altre cose: che amava di riconoscere la restituzione di quella Immagine *come sola grazia sua, per non essere sforzato a quei rimedj, che gli offerivano la giustizia della sua causa.*

La

---

*parte della Rev.ma Abazia al Vescovile Tribunal di Concordia, e con la qualità degl' interrogatorj, a cui vennero sottoposti quattro testimonj giurati dalla patriarcale autorità. In tutta poi la contestazione di questa causa l' espressioni di cui si servono, parlando di questa Immagine, i decreti Vescovili, gli agenti dell' Abazia, e le lettere del Cardinale sono queste -- Cosa di tanta divozione, materia di conseguenza sì grande, tanto grave ed importante ecclesiastico affare., Immagine miracolosa, Immagine conceditrice di grazie:* perstitit in detentione immaginis miraculosæ: *così nella seconda instanza dell' Abazia.*

La cosa giacque così per qualche giorno, ma finalmente presentar egli fece in legal forma dal P. Nemesio Biasini suo Abbaziale Vicario una solenne e fortissima istanza alla Vescovile Cancellaria di Concordia tanto per affrettarne la restituzione richiesta, quanto *per procedere ancora rigorosamente contro gli autori di tale usurpazione*.

Conobbe allora M.r Ill.mo Cappello, che più non vi era speranza alcuna di far tramontare la cosa pacificamente; e quantunque egli ne fosse stato a dovere informato di tutto, pure dal tuono fermo, con cui si spingeva l'affare per parte dell'E.mo Abate, e per cui forse troppo nutriva di stima per poter sospetarne della verità di quanto esponevasi in di lui nome, giudicò piuttosto di essere stato ingannato dalle interessate informazioni di que' di San-Vito. Accolse pertanto la istanza in tutta la estensione possibile, ed usando della sua autorità, obbligò il Capellano Bazzana, sotto la canonica pena di sospensione, a restituir fra tre giorni la Immagine controversa.

Impedito dall'altrui volontà, e sicuro della ingenua sua direzione quegli non obbedì, e fu allora che dietro a ripetute rimostranze severe della Rev.ma Abazia venne di fatto dichiarito sospeso solennemente.

Più non restava al fulminato Ecclesiastico, che

il naturale diritto di una legale diffesa. Nominò pertanto in suo procuratore legittimo il Co: Giovanni Rinaldis Dottore in ambe le leggi, e giovandosi delle riserve sottoposte al decreto 12. Ottobre, appellossi rispettosamente da quello, e dagli atti suoi dipendenti. Qui nuove gare, e maggiori, e più vivi contrasti. Esigevasi in ogni modo per parte della Rev.ma Abazia la pronta esecuzione degli ordini impetrati, e che quindi portata fosse la cosa alla pontificia veneta Nunciatuta. Instavano gli altri, perchè tutto restasse sospeso fino alla decisione legittima della metropolitana ordinaria autorità. Molto si atteggiò, si scrisse, si combattè; successero de' nuovi decreti, e delle finali dichiarazioni; e se per una parte imploravasi con sommissione gli estremi suffragj, che accorda il canonico dritto, dall'altra giungevasi ad accusare per fino reo di colpevole parzialità uno de' più venerandi Ecclesiastici Tribunali (*b*).

Ri-

(b) *Per quanto che grande si fosse la idea, che aver si potesse della santità, ed antichissime, ed estese prerogative della Sede Aquilejese, non dispiacerà certamente, se noi le porremo in questo luogo sott'occhio con un semplice e magnifico documento di Giovanni XIX. Esso è diretto al Patriarca Popone, e porta la data del* 1028.

... Con-

Ridotto l' affare così alla più critica estremità fece umiliare il Bazzana gli autentici documenti di sì disgustosa vertenza al Metropolitano di Aquileja. Tanto bastò per dare alla cosa un movimento diverso. Esaminolli Monsignor Patriarca, e vi riconobbe per entro delle misure assai forti, senza formale rilevazione del fatto. Conscio perciò de' proprj diritti in tal natura di affari, giudicò per decoro della sua Sede di doversi il peso addossare di un solenne e rigoroso giudizio. Niente di più energico e rimarcabile, quanto il decreto emanato da lui su di tale proposito.

Annunzia in esso a Monsignor Dionisio Volpini Vicario Generale di Concordia, ed agl' instancabili agenti dell' Abazia di aver riconosciute legittime le ap-

---

. . . Confirmamus vobis, vestrique successoribus Patriarcatum sanctæ Aquilejensis Ecclesiæ fore caput, & Metropolim super omnes Italiæ Ecclesias, quoniam ante omnes constitutam, & in fide Christi fundatam esse cognoscimus, atque volumus sedem Aquilejensem in cunctis rebus fidei peculiarem Vicariam, & secundam esse post hanc almam Romanam Sedem, sicut olim a beato Petro Apostolo concessum fuisse videtur.

*Veggasi l' Ugoletti al Tomo V., ed il nostro Liruti, che dietro i più classici esemplarj, ne regolò con maggior precisione la data.*

appellazioni del Rev.do Bazzana, e prescrivendone il giorno, giuridicamente gl' invita al suo Tribunale per proseguir nelle forme un affare sì disgustoso. Vieta dippoi a qualunque Giudice di qualsivoglia autorità decorato, il porvi mano frattanto in esso; minaccia l'ecclesiastiche pene contro gli autori di qualunque attentato alla sua autorità; si protesta di voler annullare canonicamente tutto ciò, che di far si tentasse contro gli ordini suoi; ed assoggettando gl'inobbedienti alla formale dichiarazione delle accennate pene, si risserva il diritto di usare in oltre contro di essi di quegli opportuni rimedi, che gli venissero dalla giustizia richiesti.

Qual da frementi onde nave sbattuta, che al subito spirare di propizio vento, tenta di afferrare il porto, tale lo graziato Bazzana abbandonossi allora sotto gli autorevoli auspicj di Monsignor Patriarca. A giustificare però compiutamente la propria innocenza, abbisognava egli di autentici documenti. Procurossi pertanto la copia di un atto di legal donazione di quella Immagine, che per ismentire le sparse calunnie avevano già fatto segnare in Valvasone Giovanni Giacomuzzo e suo figlio. Era questa in sostanza la donazione medesima, che vocalmente aveano fatta a principio, e che soltanto veniva ad acquistare in tal modo una forma migliore, ed un autenticità più solenne.

Pre-

Presentò quindi a Monsignor Patriarca le divote sue istanze, perchè di accordar si degnasse, che venissero assunte le giuridiche deposizioni dei Giacomuzzo, e altri abitanti di Rosa assoggetandoli tutti a strettissimo vincolo di giuramento, tanto per comprovare nel miglior modo la manifesta sua integrità denigrata contro dovere, e con vero disordine, quanto ancora per confutare le nere espressioni maliziosamente adoperate contro di lei.

La voce della più severa giustizia, che parlava al cuor di Monsignor Patriarca lo persuase assai facilmente della necessità di una tale misura, ed approfittandosi della eventuale presenza del Rev.mo Sig. Co: Bernardo di Valvasone suo Patriarcale e Generale Vicario, si compiacque di addossargli l' incarico dell' assistenza alle deposizioni richieste. Queste seguirono infatti col maggiore apparato solenne. Monsignor Vicario si assise in pubblica forma nel Patriarcale Palazzo situato in San-Vito, ed il Patriarcal Cancelliere, e gli altri ministri di quella antichissima Curia gli stavan d' intorno. Vennero legalmente introddotti, e l' un dopo l' altro esaminati ed ammoniti Giacomo Giacomuzzo, Antonio di-Anna, il vecchio Giacomuzzo Giovanni, e Biaggio qu: Lorenzo Tracanello tutti di Rosa.

Le dettagliate loro risposte, avvalorate dal carattere di autenticità impressogli dalla Metropolita-

na

na sanzione, e dal giuramento prestato dagli ultimi tre, offrono un fermissimo appoggio alla storia presente, e bastarono per annientare la calunniosa base di questo tanto spiacevole dibattimento. Da quel punto più non trovasi alcuno che abbia avuto il coraggio di proseguirlo: Egli è verosimile, che alla finale sentenza di Monsignor Patriarca applaudissero quelle stesse rispettabili autorità, di cui si aveva cercato di abusare sino a tal segno; ed è certamente un argomento di grande moderazione per parte di quella, che più degli altri si trovarono avvolti in questo spiacevole affare il non riscontrarsi alcun passo tendente a vendicare l' audacia di una sì mostruosa calunnia.

Lieto quanto mai lo zelante Bazzana per un trionfo tanto compito della propria innocenza (*c*), e molto più per avere assicurato così alla sua patria il possesso di quella inaprezzabile effigie, consegnò dippoi alla congregazion direttrice di quel sacro luogo molte altre preziosissime robe, che a tal patto erano state in sue mani deposte, affine cioè, che nella fatal contingenza, che verificar si potessero le

(c) *Abbiamo trovato una memoria, dietro la quale il Bazzana rimase di fatto sospeso a divinis pel corso di trentotto continui giorni.*

le mal fondate minaccie dell' Abazia, a beneficio si rimanessero della Chiesa di S. Nicolò: ed è per noi una compiacenza a dir vero assai grande, il poter produrre anche questo onorevole documento, per comprovare la lealtà de' di lui sentimenti, e la perfettissima stima, che riscuoteva da tutti meritamente questo nostro Concittadino benemerito tanto e bersagliato.

CA-

## CAPO VII.

*Posteriori Miracoli. Mancanza di documenti, e motivo di ciò. Principj stabiliti per non errare in questa materia. Istantanea guariggione di uno storpiato, ed analisi della stessa. Ragioni che ci persuadono a pubblicare di nuovo la istantanea riproduzione di una lingua. Descrizione di questo miracolo. Autentico processo sulla guariggione istantanea di una paralitica: viene riportata colla maggior esatezza. Riflessione interessante sopra questi miracoli. Non interrotta e sensibile influenza della protezion di Maria. Progetto da non trascurarsi.*

Se ad una sì aspra contesa devonsi per una parte gli autentici documenti, che servono ad illustrare la Storia di questa Immagine sino alla sua traslazione a San-Vito, da essa conviene altresì la mancanza ripetere delle convenienti memorie, per comprovare le maraviglie succedute di poi alla presenza di lei. Le forti, ed insistenti misure dell' Abazia, ed il timore di vedersi spogliati di un pegno sì manifesto della divina Bontà, persuasero ai nostri maggiori il disperato partito di occultare possibilmente le magnifiche cose, che scorgevano cogli stessi lor occhj. Riscontrasi ad ogni passo,

che

che non si voleva attizzarle per alcun modo il prurito d' insistere nelle accampate minaccie. Sicuri della grandezza del posseduto tesoro, essi ne tenevano studiosamente nascosti gli avvenimenti, che succedevano allora. Nessun registro pertanto, nessun' autentica ricognizione dei fatti si fece a principio, e tanto meno la si fece di poi. A Dio non piaccia però, che per esaltare Maria si giunga ad azzardar ciecamente delle cose meno provate. L' onore di questa grande Regina ricerca, dice Bernardo, una discrezion giudiziosa. Epist. 174., e la gloria di quello, che tutto può, non ha punto bisogno delle nostre menzogne. Job. 13. 7.

Egli è certo, che quando un fatto ha esistito una volta egli non può cessare giammai dall' aver esistito, e quando una volta è provato, lo è altresì per tutti i secoli, e per tutti gli uomini, che avran del buon senso. Per ciò che risguarda le prove, che risultano dai processi verbali, si può sostenere, che non sono di un' assoluta necessità per comprovare un miracolo. Questo metodo non fu adoperato dalla rimota antichità: ma può dirsi per questo, che si aveva allora men di certezza su di questa materia? Non evvi miracolo abbastanza provato per quelli, che danno alla Onnipotenza divina quel termine stesso, che fu assegnato da Dio alla penetrazione dell' uomo.

Egli è del pari un condannabile eccesso il rigettar con disgusto tutti i miracoli, ed il crederli tutti egualmente senza discrezione e consiglio. Ma giacchè, secondo l' Apostolo, non è sospettosa la carità (1. Cor.), giacchè il Vangelo ci vieta di giudicare le cose altrui con sovverchia durezza (Mat. 7.), poichè la indisposizione del gusto, e del palato disgustose talvolta ci rende le più squisite vivande, sarà sempre in tale argomento un assai minore pericolo il rispettar quei miracoli, che raccontati vengono da persone dabbene, che non son rigettati da religiosi, e dotti uomini, e che tendono alla spirituale edificazion dei fedeli, di quello che l' ostinarsi a negarli e deriderli tutti audacemente. Nel primo caso le commendevoli massime della cristiana prudenza e pietà ci rendono superiori a tutti i sarcasmi; nel secondo, coll' esporsi al pericolo di negare anche i veri miracoli, si potrebbe ricader facilmente negli error condannati de' Valdesi e Viclefisti.

Invitati dalla santa consolazione, che sperimentano le anime ben stabilite nella pratica affettuosa dei doveri di Religione, nell' udire le maraviglie operate da Dio per esaltare la divina sua Madre, noi afferriamo con piacere il momento di riportarne in questo luogo alcuno tra i molti miracoli, che si vanno tuttodì ripettendo. Noi però ci

fac-

facciamo un dovere di scegliere quelli soltanto, che vengono garantiti abbastanza dai stabiliti principj, e che sono in diritto di essere posti di nuovo alla pubblica luce (a).

Il primo, che ci si offre è la guarigione istantanea del celebre storpiato della prossima Villa di San Giovanni presso Casarsa. Quest'uomo infelice, all'udire il solenne e commovente trasporto di quella Immagine, e forse sospinto dai luminosi segni, ap-

---

(a) *Se una Immagine sacra altro non è, che la semplice rappresentazione di un oggetto capace di culto religioso, spoglia affatto d'ogni inerente virtù, come possono darsi delle immagini taumaturghe? Se avvene alcuna, perchè tutte le altre della stessa natura, non lo sono egualmente? E potendosi giustificare questo sistema; non è forse vero che si apre la strada alla superstizion popolare, e che si viene a fomentar degli errori? Il desiderio di esser utili ci obbliga a spargere qualche idea su di questo argomento, forse da tutti non conosciuto abbastanza.*

*Iddio è il sommo ed unico operatore di meraviglie. Egli alle volte si serve ancora di strumenti inanimati per far de' miracoli. Il pallio di Elia, l'ombra di Pietro, le vesti di Paolo sono celebri ne' santi Libri. La stretta relazione, che tenevano quelle cose con questi grand'uomini, che la divina Onnipotenza voleva esaltare, fecele senza più divenire strumenti di guariggioni e di prodigj. Perchè non potremo dire altrettanto delle Immagini sacre? Non*

che si dovettero anche da colà rimarcare in quella notte, senza frappor dimora nel dì seguente si trasse coll' incomodo appoggio delle sue fatichevoli gruccie alla Chiesa di San Niccolò. Il sacro luogo era innondato da numeroso popolo, la sua fede però gli fa superare la calca; si avanza sino a pie dell' Altare; prega ed insiste con fervente e pia confidenza; in un momento sano e raddrizzato si alza, il popolo si commuove, egli prorompe nei più

te.

---

*sono elleno forse il grande catechismo dei meno dotti, per la ſtretta relazione, che tengono cogli originali, che rappresentano? Sarebbe un delitto se faceſſimo terminare in eſſe le noſtre speranze, o se le credeſſimo, a maniera degl' Idoli del paganeſimo, animate da una qualche soprannaturale attività. Del reſto se la gloria degli amici di Dio, e della sua Chiesa lo eſigerà veramente; o se la pietà de' fedeli ben ordinata potrà meritarselo, vi saranno mai sempre delle Immagini miracolose, che confonderanno l' orgoglio degli eretici, e dei libertini, e che ſtabiliranno nei puri sentimenti di religione coloro che avranno il cuore sommeſſo all' Evangelo.*

*Da ciò non consegue, che tutte le Immagini, che rappresentano lo ſteſſo oggetto, debbano eſſere nel modo ſteſſo lo ſtrumento delle meraviglie di Dio. Tutte sono capaci di un culto relativo, e proporzionato agli originali ch' esprimono; ma compete il carattere di taumaturghe a quelle soltanto, che lo hanno dal divin beneplacito. Anche le ſta-*

*tue,*

teneri sensi di gratitudine; ivi depone gli antichi suoi, ed importuni strumenti, e sano e spedito festosamente si torna al patrio tetto.

Un fatto sì luminoso è riportato dal P. Vitali nella sua autentica lettera d' informazione a Monsignor Ill.mo Cappello. Il carattere di quel rispettabile uomo, il ministero da lui sostenuto, il modo con cui si esprime, ed il riguardo, che si conviene alla superiore ecclesiastica podestà, ci persuadono as-

---

*tue, e le immagini degl' Imperatori e dei Re riscuotono gli omaggj dei sudditi, ossia una specie di culto civile: tutte però non offrono il diritto di ficurezza, e immunità, a chi si riffuggia presso di loro. Questo privilegio dipende unicamente dalla libera volontà del Sovrano, e non viene d' ordinario accordato che a quelle poche, che si erigono in qualche celebre luogo, su di una pubblica piazza, o in qualche altra situazione propizia. Lo stesso dicasi per rapporto alle Immagini sacre: pare però che il privilegio di operare miracoli venga da Dio sovente accordato ad alcune, che onoransi in qualche tempio determinato, o sulle cime di un monte, o sulle spiaggie del mare, in qualche isoletta deserta, su di una pubblica strada frequente. Per lo più la esperienza, quella grande maestra degli uomini, è quella che fece conoscer le immagini, che meritano le speziali compiacenze del cielo: e sarebbe una imperdonabile temerità se al fronte di tuttociò, si credesse di poterle sperimentare egualmente benefiche, assoggettandole all' arbitrio dell' uomo.*

assai facilmente, che si trattava di un fatto solenne e provatissimo; se avesse osato di azzardar qualche cosa, egli poteva esserne senza pietà riconvenuto: ma tutto all' opposto, il fatto si rimase inviolabile presso di noi, e fu pubblicato altre volte colle stampe di Parma e di Venezia.

La singolarità di un' altro miracolo, la precisione delle sue circostanze, l'essere stati a portata di parlare con quelli, che potevano averlo raccolto da testimonj di vista, la tradizione vivente presso di dot-

---

*La superstizione poi, quella specie di parola magica, che secondo l'espressioni di un gran Vescovo, viene applicata con tanto strepito a tutte le divozioni esteriori, punto non ci sgomenta. Fino che la Chiesa di Dio sarà fornita di zelanti Pastori, i popoli, secondo il bisogno, verranno a dovere istruiti, e non potranno giammai serpeggiarvi i temuti errori. Osiamo ancora di sostennere, che per quanto rozzo si voglia supporre un cristiano, egli è impossibile che faccia terminare i suoi voti in una sacra Immagine, senza sollevarsi in qualche modo all'oggetto che rappresenta. Qual rozzo abitator delle selve, o qual duro alpigiano al vedere la statua del suo Re, potrà soltanto a quella inchinarsi, senza pensare a questo? E non basta ciò forse a giustificare la divozion de' fedeli? Del resto tuttociò, che potesse opporsi su di questo argomento, non sarebbe, la Dio mercè, che una ripetizione continua degli interminabili paralogismi degli eretici, e de' filosofi.*

dotte e religiose persone, ed il vederlo già pubblicato da piissima veneta penna, ci anima a riprodur anche questo con sicurezza niente forse minore del primo. Egli successe a favore di una giovane religiosissima della Croazia.

*Rapita questa da Corsari infedeli*, o a meglio dire strappata dal patrio tetto dalla munsulmana ferocia nelle invasioni con tanto orgoglio eseguite al di qua della Sava e del Danubio, dalle vastatrici falangi di Maometto IV., fu per ischiava venduta nelle ottomane provincie. Le crudeli catene della sua schiavitù non giunsero però ad offuscarle i puri sentimenti della religion professata: essa fedelmente si mantenne cristiana. Spiacque al novello padrone di ritrovare in lei una sì luminosa diversità di principj. Che non fece, che non tentò per ismuoverla e sovrertirla! Tutte adoperò le minaccie, e le promesse, e la barbarica forza, e le armi ancor più terribili della orientale mollezza. Fedele alla grazia, che le veniva dall' alto, vinse ella, e sprezzò tutti gli assalti, e santificando la innocente sua lingua coi nomi più augusti, che la religione ci offre, si adestrava sovente a novelle vittorie.

Indispettito, acciecato, furente quell' inumano, credendosi vilipeso così, mozzar gli fece barbaramente la lingua, e gravolla di poi di più dure ca-

tene. Pianse, a Dio sospirò la buona figlia, ed affidata in lui, che i gemiti ascolta dagl'infelici, tutto soffrì senza mancare a se stessa. In un momento apressi un'occasione alla fuga; parte, e seco partono ancora i sciagurati compagni della sua schiavitù. Già rivede la patria, già le affievolite sue mani stringono i suoi dolci congiunti. Egli è da loro, che intende la fama a cui era salita sino colà, la Madonna di Rosa. Si rianima ella, ed accompagnata da suoi, intraprende senza dimora il lungo viaggio. Entra nel tempio, geme pregando, e fervorosa assiste al Sacrificio tremendo. S' intuonano quindi ad alta voce le loretane preci: infelice! essa fa degl'inutili sforzi per accompagnarle divota; giungesi ad invocare Maria; con istupore sente scapparsi articolato questo adorabile nome; ripete soffatta lo sperimento, ed appena crede a se stessa nell'udir la sua voce. Più non vi è dubbio, già riportonne la grazia, una nuova lingua stassi fra le sue labbra, e già risuona dai sensi della sua gratitudine. Ella riparte esultando, e va a pubblicare con essa le maraviglie di Dio, e dell' augusta sua Madre.

Se la grandezza di questi miracoli non sembrasse per avventura sostenuta abbastanza per lo accennato diffetto di autentiche deposizioni, sarà per noi certamente un non lieve conforto il sapere di non

me-

meritarci la pungente censura, di aver ciecamente introdotte in tale argomento delle novità meno provate, e molto più per trovarsi in istato di appagare anche il genio di quelli, ch' esigono in questa materia delle prove soltanto di così fatta natura. Noi ci accingiamo perciò ad esporre per la prima volta anche un nuovo miracolo. Esso è sostenuto da cinque solenni, e giurate testimonianze. Il processo non fu compilato su le istanze di que' di San Vito. Fu la pietà disinteressata del Rev. Paroco di Lorenzaga D. Gian-Leonardo Gattolini, che ne motivò la giuridica rilevazione del fatto. Tanto meno si fu la ecclesiastica podestà quella, che vi pose la mano in questo affare. Essa potrebbe ingelosire la sconvolta ragione di quelli, che disposti sono a creder piuttosto le profane cose descritte da' scrittori profani, di quello che gli ecclesiastici avvenimenti autenticati dall' autorità della Chiesa. Fu compilato il processo dal pretorio tribunal della Motta. Il Veneto Rappresentante N. H. Francesco Grimani ne diresse pubblicamente le giuridiche deposizioni, e le avvalorò collo stesso suo giuramento. Il processo seguì dopo un mese dell' impetrato miracolo, e rilevasi di questo le circostanze precisamente così.

Già quattro anni scadevano, che ammalata gravemente languiva la vecchia moglie di Tiziano

Viotto, detto Bortolon della Motta. Paralitica, febbricitante, da dolori attrocissimi tormentata ne' piedi, da lunghe e penose veglie consunta, incapace di appressare sovvente con le tremanti sue mani un bicchiere alle labra, essa gemebonda in questo tempo guardò quasi sempre l' affannoso suo letto. Se potè qualche volta sortirne, egli lo fu per mezzo della pietosa altrui assistenza, e tanto allora impotente, e miserabile veder si fece, da ridestare pietà.

Era in quei dì seguita la traslazion fortunata della nostra Immagine, e già la fama diffondeva allo intorno le mirabili cose operate da Dio a favore dei ricorrenti. Scuotesi a tale annunzio l' abbattuta speranza della nostra infelice; il suo fervore le somministra il corraggio; essa vuole ad ogni patto visitar quella Chiesa. Da quel momento più non cura le sue infermità; sente, che alcuni divoti del vicinato allestiscono il carro dei Momentè per trasferirsi alla Madonna di Rosa; prega e scongiura per essere accolta tra di loro: le sue non già, che non giungono a tanto, furon piuttosto le mani altrui, che l' adaggiarono sopra. Diggià mal concia discende al Santuario al compirsi dell' ultima Messa: prostrata in sulla terra invoca la protezion di Maria, quindi come può meglio, all' altare si avvanza, ed appoggiasi vacillante ai sottoposti gradi-

dini. Due ore intiere si rimane così porgendo le più fervide preci, e sciogliendosi nell' invidiabile pianto dell' animata sua divozione. A misura, che si dileguano que' preziosi momenti, sentesi a serpeggiare per le languide membra un vigor nuovo, ed una rinascente attività. Consolata, rinvigorita alla fine si alza, e quasi più non riconosce se stessa. Allora con l'effusioni del suo cuore commosso il tributo consacra a Maria della sua riconoscenza. Esce quindi dal tempio, da se sola speditamente si rimette in sul carro, ritorna alla patria, e con istupore de' suoi conoscenti, da quel momento si occupa con giovanil robustezza nelle più faticose facende.

Deh! perchè non possiamo con eguale sodezza comprovare anche gli altri ricordati miracoli!. Osserviamo però, che la stessa solenne pubblicità, con cui successero tutti egualmente, bastar sola potrebbe a renderci maggiormente su di loro tranquilli. Non si tratta di privati avvenimenti, o dalla volontà di private persone oscuramente proposti: sono pubbliche guarigioni istantanee, in pubblico e frequentato luogo seguite, che per le solenni circostanze, da cui vennero accompagnate non potevano, che meritarsi a principio la più decisa autenticità, e che punto da quelle non differiscono, che nelle Affricane Chiese di Uzala, di Calama,

e di Ippona, succedevano pubblicamente a' tempi di Sant' Agostino. *lib.* 22. *de Civ. Dei*.

Se meno circospetti noi fossimo, potremmo aggiungere a queste delle altre mirabili cose, anche di quelle che succedettero in questi ultimi tempi, e di cui non sarebbe malagevole impresa il rilevarne tuttora le più convincenti e veridiche deposizioni. Ci limitiamo ad osservare soltanto, che continue sono le pubbliche beneficenze, che si sperimentano in ogni genere di pubbliche calamità e dal popolo di San-Vito, e dalle popolazioni vicine, alla di cui pregevole testimonianza noi ci appelliam di buon grado con la maggior sicurezza.

Ci sia permesso alla fine di esprimere in questo luogo un voto del nostro cuore. Possa la pietà sempre maggior de' fedeli meritarsi le più magnifiche beneficenze dalla protezion di Maria: ma possa ancora la gratitudine loro con più precise e solenni testimonianze perpetuar la memoria degli ottenuti favori.

CA-

# CAPO VIII.

*Idea e carattere distintivo dei Santuarj. Tavolette votive, ed indizj di altro genere di grazie ottenute; qual conto si debba farne. Insigne monumento: da dove, e come a noi pervenuto. Abbellimento, e miglior forma del Santuario. Solenne celebrazione nel 1755. del felice trasporto di questa Immagine. Epoca presente.*

Cosa è un Santuario? Egli è nel senso più comune de' fedeli uno di que' celebri luoghi al vero Dio consecrati, in cui per comprovare solennemente in faccia al mondo la purità della cattolica fede, ed il potere e la gloria de' santi suoi, e dell'augusta sua Madre, si compiace Dio stesso di profondere, con maggior evidenza che in altri luoghi, i straordinarj tesori delle sue beneficenze. In vano noi cercheremo di penetrare gli abissi di questa ineffabile economia. In quel modo, che il privilegio di ridonare la santità non viene accordato a tutte le anime sante, nè tutte sono fornite egualmente della discrezion degli spiriti, così quegli che divide i suoi doni, qual più gli piace, non vuole che le stesse meraviglie nel modo stesso succedano in tutti i luoghi. Questo si è il sentimento

me-

medesimo di Sant'Agostino ( *Epist. ad Cler. et pop. Hip.* ); e se gli Eustaziani ardirono nel quarto secolo di sollevarsi contro di questi celebratissimi luoghi, essi vennero ancora dal canone vigesimo del Concilio di Cangria condannati solennemente ad un anatema eterno.

Confermata una verità sì consolante dalla felice esperienza di tutti i cattolici tempi, non poteva che attrarre a queste fortunatissime Chiese una divota frequenza di riccorrenti; e se i voti degl' infelici, il di cui numero non fu giammai scarso nel mondo, vennero sovente appagati in questi luoghi, era ben naturale, che la riconoscenza loro cercasse di perpetuarne in qualche modo la rimembranza delle impetrate consolazioni, coll' appendervi alle pareti de' Santuarj delle tavolette votive, ed ogni altra maniera di espressivi strumenti. Questo è ciò veramente, che stabilisce il proprio carattere de' Santuarj, ed è per lo appunto ciò che addivenne presso di noi. Dai primi momenti sino a' dì nostri non mai si cessò dall' appendervi delle nuove memorie di così fatta natura. Il numero di esse così divenne ben presto assai grande. Ma non offrendoci alcuna traccia sicura degli ottenuti favori, e guaste dagli anni ingombrando esse piuttosto con poco assai di eleganza il sacro luogo, via tolte furono in gran parte a' tempi nostri, e consegnate

alle

namme. Ad un eguale destino soggiacque pure una quantità di strumenti, di attrezzi, e di figure di risanate membra in legno scolpite, molte delle quali, com che in argento effiggiate serbansi ancora gelosamente, e porgono ne' dì più solenni in cui vengono esposte, un consolante oggetto di confidenza alla pietà de' fedeli (*a*).

Lungi dal sostenere che il numero de' seguiti miracoli quello pareggi delle appese testimonianze, noi confessiam di buon grado, che molte non fanno, che ricordare delle guariggioni ottenute co' naturali mezzi, avvalorati dalla protezion di Maria, che

---

(*a*) *Nel Testamento della legge per santuario intendevasi il luogo più secreto ed interno del tabernacolo e del tempio; ed in quello della grazia la parte del coro più vicina all' Altare destinata al celebrante ed ai ministri. Presso gl' Inglesi però prima dello scisma di Enrico VIII. chiamavansi Santuarj que' sacri templi, che offerivano alle persone inseguite dalla spada vindicatrice della giustizia, un asilo privilegiato e speziale. Sembra probabile, che per una specie di analogia si abbia creduto bene di applicare un tal nome a quelle Chiese, in cui ricorrendo i tribolati e gl' infermi ne sperimentavano una speziale protezione, e delle grazie prodigiose ed evidenti. Checchè ne sia, egli è certo, che l' uso di appendere in questi luoghi i contrassegni delle riportate beneficenze, era già stabilito nella Chiesa di Dio prima del secolo decimoterzo. Alla tomba di S. Igelberto Ar-*

che altri non sono che indizj di prosperi eventi da qualche fortunata combinazione prodotti, e che si ebbe la pietà di ripeterli dall' invocato di lei soccorso: ma siamo in diritto altresì di sostenere, che molte risguardano ancora de' veri e luminosi miracoli, tuttochè non abbastanza per mezzo loro provati. In qualunque modo però risguardarle si voglia, o come segni di semplici grazie, o di veri miracoli, si dovrà convenire mai sempre, che in queste votive memorie un argomento ci si presenta invincibile della riconoscente ed accesa divozion de' fedeli, ed una prova assoluta della lor confidenza nella sperimentata protezion di Maria sotto gli auspicj fortunatissimi di questa Immagine.

Il

---

*Arcivescovo di Colonia offrivansi in figure di creta, o di cera le parti del corpo, ch' erano state risanate; e fino che la riconoscenza, quella dolce virtù, che ci porta all' amore di Dio, potrà meritarsi i nostri elogj, non cesseremo dall' approvare giammai una così pia costumanza. Si profondono ammirazioni ed applausi agli antichi monumenti consecrati forse alla memoria di Eroi, che avevano sortito il funestissimo genio di sconvolgere il mondo: spero, che non ci sarà fatto un rimprovero, se per parte nostra, noi ci limitiamo ad approvare quelli piuttosto, che servono a ricordarci i tratti più manifesti, e luminosi della divina Bontà.*

Il monumento però più insigne degli altri, e che per la celebrità delle cose, che ci richiama alla mente merita una spezial rimembranza, quello si è, che appender vi fecero gli alleati cristiani nel 1683. dopo di aver trionfato della ottomana potenza nella memoranda liberazione di Vienna. Questa celebre ed antica residenza d' Imperatori, e di Re, riputata a quei dì l' antemurale del Cristianesimo, stava già per cadere. Duecento milla feroci guerrieri, nuotanti nell' abbondanza di tutto, insultavano agli aneliti estremi del valore dei diffensori, che supplichevoli innalzavano al cielo le spossate lor mani. Giunge l' invocato soccorso; si combatte, si vince, Vienna è salva per un prodigio. La riconoscenza dalla Religione inspirata occupa i primi pensieri dei vincitori. Il Gran Sobieski spedisce a Roma il maggiore ottomano Stendardo, quello stesso che aveva strappato col reale suo braccio dalle mani dell' Alfiere che lo portava. Già pende dalle pareti dei più celebri Santuarj una porzione dei conquistati trofei. Eransi anche obbligati con voto alla Madonna di Rosa. Fra poco si vedranno sospese a lei dinnanzi due ottomane bandiere, e lo stendardo a tre code di uno dei maggiori Bassà. Già sono in viaggio due nostri Cavalieri riputatissimi, che avendo parteclpato con gloria agli estremi disagj di quell' assedio vengono soli, e senza fasto a sciogliere il

voto anche a nome degli altri. Il Co: Germanico di Polcenico, ed il Co: Nicolò de' Rinaldis ormai stanno alla soglia del Santuario, ed osservando per avventura un antico militare contegno, restano fermi al di fuori sui bellici loro destrieri. Fatto chiamare da essi, vi accorre l'uno de' Parrochi, e da lui pietosamente compunti, implorano la espiazion Sacramentale. Quindi impugnando quell'armi stesse, che adoperate aveano contro il nemico del cristiano nome, assistono al divin sacrificio. Inginocchiati in sulla soglia, e tenendo per la briglia i destrieri, ricevono con militar compostezza il Dio della pace. Poi si compie la messa, si rimettono in sella, offrono al Santuario i destinati vessili, inviano ai congiunti un effettuoso saluto, e senza torcere un passo, per rivedere dopo tanti sostenuti pericoli le vicine case paterne, si affrettano a raggiunger di nuovo i valorosi compagni delle grandi loro militari vicende. Ah! se potesse alcuno trovarsi insensibile a questo tratto di guerriera e religiosa semplicità, egli certamente sarebbe incapace del miglior sentimento. Quanto a noi, più non saremo compresi da maraviglia all'udire i prodigj di quella invincibile armata, dopo che abbiam conosciuta la Religione e la pietà degli Eroi, dai quali era ella composta.

Che si fece? per quali adornamenti in seguito lo splen-

splendore si accrebbe del Santuario? Vi si aggiunse una Sacrestìa più capace; si diede una forma più conveniente alla Capella, portandola ad un' altezza maggiore; si fece costruire per essa un maestoso Altare; si adornò il picciolo tempio con altri due di scelto marmo; si fissarono i fondi per la custodia del sacro luogo; s' instituirono due semplici officiature perpetue; si promosse la decenza del culto, si fecero delle suppellettili sacre, delle argenterie, degli addobbi: ecco quello che potè mandare ad effetto la pietà de' nostri maggiori. Ciò non è molto se si paragoni cogli antichi Santuarj delle grandi Città; ma non sembrerà certamente poco, qualora rifletter si voglia all' epoca più recente di questo, ed alle limitate risorse di un ristretto paese.

Una ecclesiastica pompa, un numeroso concorso, delle processioni divote, delle Messe solenni, un comovente discorso fatto dall' uno de' Parrochi, e le finestre di quasi tutto il Paese tapezzate in segno di gioja, sono state le pubbliche testimonianze, con cui celebrossi dalla passata età, nel 1755., l' anno centesimo del fortunato trasporto di questa Immagine.

Una lodevole emulazione della età presente, il desiderio di tributare a Maria un attestato solenne della nostra filial divozione, la costante e felice esperienza della parziale predilezione con cui ci risguar-

guarda, ed i bisogni sempre crescenti del di Lei patrocinio, inspirarono la onorevole risoluzione di contrassegnare questa epoca con una maggiore e più splendida celebrità.

Felici noi, se le rette nostre intenzioni, e gli sforzi nostri potranno del pari eccitare nelle future età una gloriosa emulazione nell' onorare Maria; ma più felici ancora, se per parte nostra potremo esibirle i pubblici attestati della religiosa nostra esultanza, colla dovuta compunzione del cuore, e con i sensi preziosi di una sincera pietà.

*Deh! Voi, o mio Dio, che degnato vi siete di scegliere per vostra abitazione il seno verginal di Maria, concedeteci per pietà, che tutelati dal di Lei patrocinio, possiamo santamente esultando celebrar le sue glorie su questa terra, ed essere fatti degni di assistere un giorno alla interminabile di Lei festività nel gaudio eterno.*

F I N E.

Le